

9

CONDIZIONE ECONOMICA,
VITA QUOTIDIANA
E CONSUMI DELLE FAMIGLIE

Nel 2023 la soddisfazione generale della popolazione di 14 anni e più si mantiene costante rispetto allo scorso anno: in media, su un punteggio da 0 a 10, le persone danno un voto pari a 7,2. In aumento la soddisfazione per la situazione economica, così come la soddisfazione per il lavoro, per le relazioni amicali e per il tempo libero, mentre si mantiene invariata la soddisfazione per le relazioni familiari e per la salute. Con il ritorno alla frequentazione dei luoghi pubblici si registra sia la ripresa delle attività di sportello per i servizi erogati da anagrafi e Asl, sia un aumento della difficoltà nell'accesso ai servizi legati alla piccola e grande distribuzione, alle Forze dell'ordine e agli uffici comunali.

La spesa media mensile familiare, nel 2022, è pari a 2.625 euro, in forte aumento (+8,7 per cento) rispetto al 2021. Tuttavia, considerata la forte accelerazione dell'inflazione registrata nel 2022 (+8,7 per cento la variazione dell'Indice dei prezzi al consumo armonizzato per i Paesi dell'Unione europea, Ipca), in termini reali la crescita della spesa è nulla. Permangono ampi, anche nel 2022, i divari territoriali (782 euro la differenza tra la spesa del Nord-ovest e quella del Sud, a fronte dei 748 euro del 2021) e si accentua leggermente il divario tra le famiglie di soli italiani e quelle con almeno uno straniero, avendo le prime aumentato la loro spesa, rispetto al 2021, più delle seconde (rispettivamente, +8,8 per cento e +7,9 per cento). Nel 2022 sono in condizione di povertà assoluta poco più di 2,18 milioni di famiglie (8,3 per cento del totale, da 7,7 per cento nel 2021) e oltre 5,6 milioni di individui (9,7 per cento in crescita dal 9,1 per cento dell'anno precedente). L'incidenza di povertà assoluta tra i minori si attesta al 13,4 per cento (poco meno di 1,27 milioni di persone, dal 12,6 per cento del 2021). La situazione più critica si registra nelle famiglie con più figli, soprattutto se minori, tra le famiglie monogenitore e per quelle in cui è presente almeno uno straniero. Nel 2022 il reddito netto medio annuo familiare, inclusi gli affitti figurativi, è pari a 41.004 euro, 3.417 euro al mese, in aumento rispetto all'anno precedente per tutte le principali tipologie di reddito. Il rapporto tra il reddito totale posseduto dal 20 per cento della popolazione con redditi più alti e quello a disposizione del 20 per cento della popolazione con i redditi più bassi (S80/S20) è pari a 4,7 punti a livello nazionale e scende a 3,8 punti nel Nord-est.

9

CONDIZIONE ECONOMICA, VITA QUOTIDIANA E CONSUMI DELLE FAMIGLIE

Soddisfazione per la vita nel complesso

Nel 2023 la soddisfazione per le condizioni di vita della popolazione di 14 anni e più si mantiene stabile rispetto allo stesso periodo nel 2022. Alla domanda “Attualmente, quanto si ritiene soddisfatto della vita nel suo complesso?”, potendo indicare un punteggio da 0 a 10 (0 indica “per niente soddisfatto” e 10 “molto soddisfatto”), in media le persone danno un voto pari a 7,2 (Tavola 9.1). In particolare, i livelli di punteggio più alti (da 8 a 10) riguardano il 46,7 per cento della popolazione di oltre 14 anni, mentre il 40,2 per cento indica punteggi compresi tra 6 e 7; infine, chi assegna le valutazioni più basse (da 0 a 5) rappresenta l’11,8 per cento dei rispondenti.

A livello territoriale il Nord rappresenta la ripartizione in cui le persone dichiarano una soddisfazione elevata, in particolare nel Nord-ovest, dove il 49,4 per cento esprime un punteggio tra 8 e 10. Segue il Nord-est con il 48,6 per cento. Il Centro mostra una quota di soddisfatti pari al 45,7 per cento, mentre nell’Italia insulare e meridionale i soddisfatti rappresentano rispettivamente il 45,7 e il 43,0 per cento della popolazione. Rispetto al 2022, le differenze territoriali si riducono lievemente. A fronte di una stabilità delle regioni settentrionali, la soddisfazione per la vita nell’Italia meridionale cresce significativamente, portando la quota di molto soddisfatti dal 40,5 al 43,0 per cento.

Il Trentino-Alto Adige, con un voto medio per la vita nel complesso pari a 7,6, si conferma il territorio con i più elevati livelli di soddisfazione, mentre la Campania rappresenta la regione con la media più bassa (7,0).

Soddisfazione per la situazione economica, la salute, la famiglia, gli amici e il tempo libero

Nel 2023 la quota di persone molto o abbastanza soddisfatte per la propria situazione economica registra un incremento rispetto al 2022 e si attesta al 59,4 per cento (era il 57,0 per cento) (Tavola 9.2). Questa crescita riguarda tutto il territorio nazionale ma in particolare il Centro, dove la percentuale di persone molto o abbastanza soddisfatte per la propria situazione economica sale al 60,8 dal 56,7 per cento.

Il 79,7 per cento della popolazione di 14 anni e più esprime un giudizio positivo (molto o abbastanza soddisfacente) per il proprio stato di salute, stabile rispetto al 2022 (Tavola 9.2). Si ritiene, invece, poco soddisfatto il 14,9 per cento e per nulla soddisfatto il 3,8 per cento.

La soddisfazione per la salute è differenziata a livello territoriale e decresce man mano che si procede da Nord a Sud: l'81,7 per cento del Nord-est contro il 74,1 per cento delle Isole. Il Centro presenta una quota di persone molto o abbastanza soddisfatte pari all'80,1 per cento.

Le persone molto o abbastanza soddisfatte per le relazioni familiari nel 2023 rappresentano l'89,3 per cento, dato stabile rispetto al 2022 che descrive un ritorno ai livelli prepandemici (Tavola 9.2). Questa dimensione della soddisfazione è stata fortemente compromessa durante l'emergenza da Covid-19 a causa delle restrizioni imposte, ma con la fine dell'emergenza sanitaria la ripresa dei rapporti familiari ha ripristinato gli usuali livelli di soddisfazione. La quota di molto o abbastanza soddisfatti è uniforme sul territorio, attestandosi tra il massimo del Nord-ovest (90,0 per cento) e il minimo del Sud (88,1 per cento).

La soddisfazione per le relazioni con gli amici continua a crescere nel 2023 e si stabilizza all'81,0 per cento, senza tuttavia arrivare a un completo recupero dopo la forte flessione imposta dalla crisi pandemica (Tavola 9.2). Da un punto di vista territoriale, i più soddisfatti risiedono al Nord-ovest (82,2 per cento), seguiti dai residenti del Nord-est e del Centro (81,5 per cento). La soddisfazione per le relazioni amicali al Sud si mantiene sotto la media nazionale con il 79,7 per cento e raggiunge il minimo nelle Isole, dove la quota di persone molto o abbastanza soddisfatte è pari al 79,0 per cento. Rispetto al 2022 la crescita ha riguardato soprattutto le regioni del Centro (+2,2 punti percentuali) e del Nord-ovest (+1,9 punti percentuali).

Il 68,1 per cento delle persone di 14 anni e oltre si dichiara molto o abbastanza soddisfatto del tempo libero rispetto al 65,7 per cento dell'anno precedente (Tavola 9.2). Anche questa dimensione, fortemente colpita durante il Covid-19, aveva segnato una chiara ripresa nel 2022, ma non ancora un pieno recupero, e la crescita del 2023 consente di raggiungere i livelli di soddisfazione prepandemici. I valori dei giudizi positivi tendono a decrescere man mano che si passa da Nord a Sud. I residenti del Nord-ovest dichiarano i valori più elevati, con il 70,2 per cento, seguono quelli del Centro e quelli del Nord-est, rispettivamente con il 69,7 e il 69,4 per cento. Le Isole presentano la quota più bassa di chi si dichiara molto o abbastanza soddisfatto, pari al 63,5 per cento. Rispetto al 2022 la ripresa si manifesta ovunque, ma in misura più importante nelle Isole, in cui la soddisfazione per il tempo libero aveva registrato le perdite maggiori, risalendo dal 58,8 al 63,5 per cento (+4,7 punti percentuali). Anche nelle regioni del Centro la soddisfazione per il tempo libero cresce di quasi 3 punti percentuali, passando dal 66,8 al 69,7 per cento.

Soddisfazione lavorativa

Nel 2023 l'80,0 per cento degli occupati si dichiara molto o abbastanza soddisfatto nella dimensione lavorativa, in aumento rispetto all'anno precedente (Tavola 9.3). I lavoratori più soddisfatti risiedono nel Nord-ovest e nel Centro, con l'81,4 per cento. Al di sotto della media nazionale si collocano il Nord-est con il 79,0 per cento e, a breve distanza, il Sud (78,9 per cento). L'Italia insulare costituisce il territorio con la soddisfazione più bassa (76,3 per cento).

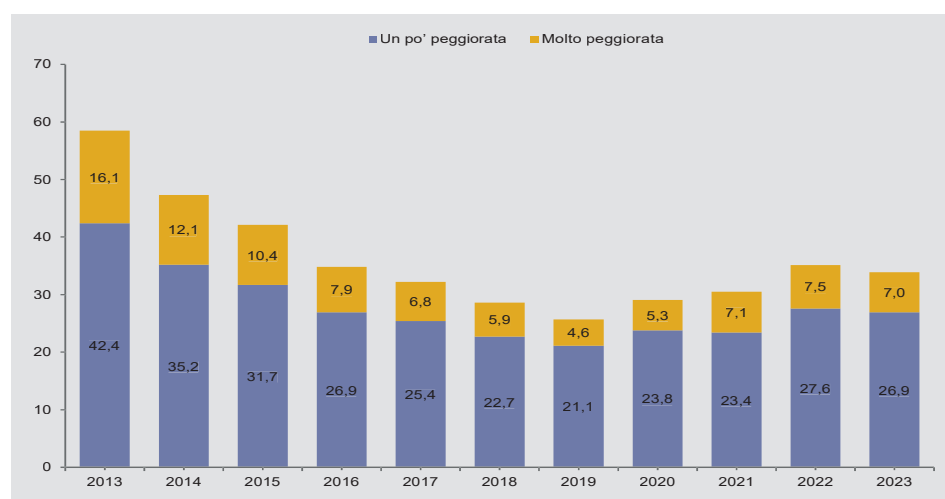
Rispetto al 2022 si assiste a un aumento di circa 4 punti percentuali nel Nord-ovest e nel Centro, mentre nessuna differenza significativa nelle restanti ripartizioni.

Giudizio sulla situazione economica familiare

Nel 2023 si rilevano segnali di miglioramento. È infatti in diminuzione la percentuale di persone che ritiene la situazione economica della propria famiglia peggiorata rispetto all'anno precedente (dal 35,1 al 33,9 per cento) (Figura 9.1). A tale riduzione corrisponde l'aumento delle famiglie che esprimono un miglioramento della situazione economica. La quota maggioritaria resta la percentuale di famiglie che dichiara invariata la propria situazione economica rispetto all'anno precedente, pari al 55,7 per cento (Tavola 9.4).

A livello ripartizionale il miglioramento più evidente riguarda i territori dell'Italia Nord occidentale, dove la quota di famiglie che dichiara molto o un po' migliorata la propria situazione economica sale di 2,5 punti percentuali e arriva al 12,4 per cento. Similmente, al Sud diminuiscono significativamente le famiglie che esprimono un peggioramento delle condizioni economiche, che ammontano al 28,4 per cento (-3,7 punti percentuali) (Tavola 9.4).

Figura 9.1 Famiglie per giudizio sulla situazione economica rispetto all'anno precedente
Anni 2013-2023, per 100 famiglie

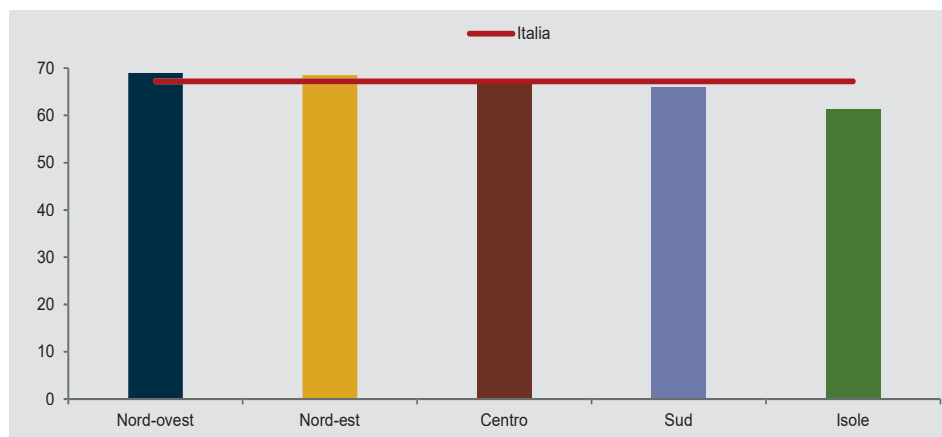


Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

La valutazione delle risorse economiche completa il quadro della percezione economica familiare. Nel 2023 il 67,1 per cento delle famiglie dichiara ottime o adeguate le risorse economiche di cui dispone la famiglia, mentre il restante 32,8 per cento le ritiene scarse o insufficienti (Tavola 9.4). A livello nazionale si riscontra stabilità rispetto all'anno precedente.

In relazione al territorio, emerge il divario tra Nord e Sud del Paese: nel Nord-ovest è maggiore il numero di famiglie che ritiene ottime o adeguate le proprie risorse economiche (il 69,0 per cento), mentre nelle Isole è massima la quota di famiglie che le ritiene scarse o insufficienti (il 38,8 per cento). Rispetto al 2022 nell'Italia Nord occidentale aumentano le famiglie che dichiarano ottime le proprie risorse economiche (era l'1,5 per cento).

Figura 9.2 Famiglie che dichiarano di possedere risorse economiche ottime o adeguate per ripartizione geografica
Anno 2023, per 100 famiglie della stessa zona



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

I giudizi positivi sono più frequenti al Nord: il 69,0 per cento delle famiglie del Nord-ovest e il 68,5 per cento di quelle del Nord-est ritiene le risorse economiche a disposizione ottime o adeguate, segue il Centro con il 67,8 per cento. Al di sotto della media nazionale, le famiglie del Sud (con il 65,9 per cento) e quelle delle Isole (con il 61,2 per cento) esprimono la stessa opinione (Figura 9.2).

Difficoltà delle famiglie per l'accesso ad alcuni servizi

La difficoltà di accesso ai servizi di pubblica utilità rappresenta ancora un problema per una quota rilevante di famiglie, specialmente per quanto riguarda alcuni servizi essenziali. Anche nel 2023, in continuità con gli anni precedenti, le maggiori criticità riguardano il Pronto soccorso, giudicati poco accessibili da quasi metà delle famiglie (il 50,8 per cento), le stazioni di Polizia e Carabinieri (il 31,2 per cento) e gli uffici comunali (il 31,0 per cento). Sono invece giudicati facilmente accessibili da un'ampia quota di famiglie gli esercizi commerciali della piccola e grande distribuzione e gli uffici postali: il 24,2 per cento delle famiglie lamenta scarsa accessibilità ai supermercati, il 20,2 per cento ai negozi di alimentari e il 19,9 per cento agli uffici postali. Infine, soltanto il 13,8 per cento raggiunge con difficoltà una farmacia (Tavola 9.5).

Dal punto di vista territoriale si registra una forte variabilità regionale, che conferma il tradizionale gradiente Nord-Sud. Il Sud presenta la quota più alta di famiglie che hanno difficoltà ad accedere a quasi tutti i servizi considerati. Le maggiori criticità riguardano il Pronto soccorso, considerati problematici dal 59,5 per cento delle famiglie del Sud, contro il 44,6 per cento di quelle del Nord-est. Raggiungere le Forze dell'ordine è considerato complesso per il 37,6 per cento delle famiglie del Sud rispetto al 26,7 per cento di quelle del Nord-est. Anche gli uffici postali sono raggiungibili con difficoltà per il 27,0 per cento dei residenti del Sud rispetto al 15,4 per cento di quelli del Nord-ovest.

Il Sud detiene il primato delle criticità, ma fa eccezione a questo quadro la difficoltà a raggiungere gli uffici comunali, dichiarata maggiormente dal 39,5 per cento degli

utenti del Centro rispetto al 24,4 per cento di quelli del Nord-ovest. Più contenute sono le differenze di giudizio sugli esercizi commerciali.

A livello nazionale si riscontrano variazioni negative rispetto al 2022 nell'accesso agli esercizi commerciali (rispettivamente +2,0 e +1,7 punti percentuali nella piccola e nella grande distribuzione). Aumenta la difficoltà anche nell'accesso alle stazioni di Polizia e Carabinieri (+1,6 punti percentuali) e agli uffici comunali (+1,2 punti percentuali). Il peggioramento è localizzato in particolare nell'Italia centrale – soprattutto per quanto riguarda i servizi di Pronto soccorso (+5,4 punti percentuali), uffici comunali (+4,1 punti percentuali) e Forze dell'ordine (+3,1 punti percentuali) – e nel Nord-ovest per i servizi di generi alimentari (+3,3 punti percentuali). Unica eccezione positiva registrata è il miglioramento nell'accesso alle farmacie per i residenti delle Isole (-3,0 punti percentuali).

**Soddisfazione
dei cittadini per i
servizi di sportello
(Anagrafe, Asl,
uffici postali)**

L'utilizzo dei servizi allo sportello da parte dei cittadini risente generalmente delle caratteristiche dell'offerta presente sul territorio e dell'accessibilità del servizio stesso. Dopo la fase di cautela nella frequentazione di luoghi pubblici dovuta all'emergenza sanitaria, si è assistito nel 2022 a una ripresa delle attività di sportello e nel 2023, sulla scia di questo recupero, continua l'incremento dell'utenza, in particolare nei servizi di Anagrafe e Asl, che tuttavia non consente di tornare ai livelli prepandemici.

In particolare, il 33,8 per cento delle persone di 18 anni e oltre si è recato almeno una volta in Anagrafe nel 2023 (rispetto al 31,6 per cento del 2022) e il 26,7 per cento di questi ha atteso in fila oltre 20 minuti.

Da un punto di vista territoriale il 36,4 per cento delle persone del Nord-ovest si reca in Anagrafe, mentre l'utenza più bassa si registra nelle Isole con il 30,5 per cento. Il maggior incremento rispetto all'anno precedente si riscontra nelle regioni centrali del Paese (+4,6 punti percentuali), che resta comunque al di sotto della media nazionale (33,1 per cento).

Se la quota di utenti tra le ripartizioni territoriali è simile, molto variabile è la qualità del servizio offerto: più veloce nel Nord-est, dove solo il 15,9 per cento ha atteso oltre 20 minuti in fila, contro il 38,8 per cento degli utenti delle Isole che ha impiegato lo stesso tempo.

In generale l'utenza è maggiore nei comuni più piccoli (il 37,6 per cento nei comuni fino a 2 mila abitanti), dove è veloce l'espletamento dei servizi, poiché solo l'8,2 per cento degli utenti dichiara file oltre i 20 minuti. Nei comuni al centro delle aree metropolitane accade esattamente il contrario: a fronte di una quota di utenti più bassa (il 31,2 per cento), i tempi di attesa sono superiori a 20 minuti per il 55,5 per cento degli utilizzatori (Tavola 9.6).

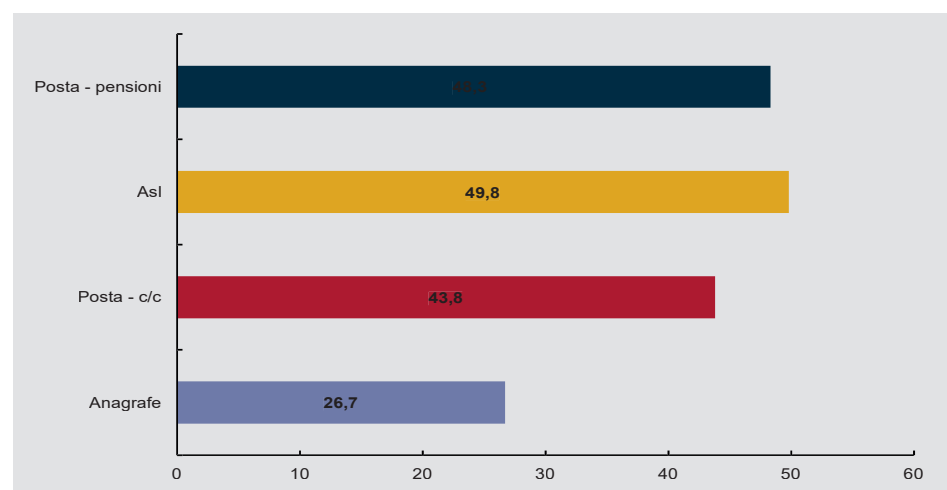
Il 39,9 per cento delle persone di 18 anni e più ha utilizzato almeno una volta i servizi dell'Asl e il 49,8 per cento ha atteso oltre 20 minuti in fila. Rispetto al 2022 si assiste a un aumento dell'utenza (+1,4 punti percentuali), cui non corrisponde un incremento dei tempi di attesa.

L'utenza più ampia risiede nelle regioni del Centro con il 44,1 per cento, la cui metà dichiara di attendere oltre 20 minuti nell'espletare un servizio (49,3 per cento). Le regioni meno virtuose sono quelle del Sud e delle Isole, che registrano le utenze più basse (rispettivamente 37,6 e 33,3 per cento), rilevando le quote maggiori di persone che lamen-

tano tempi di attesa elevati (rispettivamente 61,6 e 66,5 per cento), anche se nell'Italia meridionale si riducono rispetto al 2022 le file oltre i 20 minuti (-3,7 punti percentuali). In relazione all'ampiezza comunale è interessante notare il divario di quasi 16 punti percentuali nei tempi di attesa tra i centri dell'area metropolitana e i piccoli comuni tra i 2 mila e i 10 mila abitanti (il 58,9 per cento dei primi rispetto al 43,0 per cento dei secondi), nonostante la riduzione rispetto all'anno precedente nei grandi centri della quota di individui che dichiara file oltre i 20 minuti (era il 63,8 per cento).

L'utenza più ampia resta quella degli uffici postali, di cui si serve il 57,9 per cento della popolazione di oltre 18 anni. La tempestività dell'offerta dipende dalla tipologia di servizio erogato: il 48,3 per cento degli utenti ha impiegato più di 20 minuti per ritirare la pensione, mentre ha utilizzato lo stesso tempo il 43,8 per cento per operazioni su conti correnti, una percentuale più bassa rispetto a quella dello scorso anno (era il 46,5 per cento). Lunghe file per la spedizione di raccomandate e il ritiro di pacchi o raccomandate è lamentata dal 40,8 per cento degli utenti, anche questo dato in flessione rispetto al 2022 di circa 3 punti percentuali. Infine, tra le varie operazioni effettuabili alla Posta, il 39,8 per cento dichiara file oltre i 20 minuti per spedire vaglia.

Figura 9.3 Persone di 18 anni e oltre che hanno fatto una fila allo sportello superiore ai 20 minuti per tipo di servizio
Anno 2023, per 100 utilizzatori del servizio



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Da un punto di vista territoriale, le Isole registrano l'utenza più bassa del Paese (51,0 per cento), mentre il Centro comprende le regioni in cui l'utenza è maggiore (60,4 per cento). Per quanto riguarda invece i tempi di attesa, le regioni del Nord-est detengono il primato nei vari servizi erogati per la quota più bassa di utenti che lamenta file di oltre 20 minuti. Le Isole sono le meno virtuose, poiché dichiarano le percentuali più elevate per svolgere quasi tutte le operazioni allo sportello. Nonostante la problematicità delle lunghe file, si assiste a una significativa riduzione dei tempi di attesa proprio nell'Italia insulare per quanto riguarda la spedizione di vaglia (-16 punti percentuali) e nell'Italia meridionale per la spedizione di raccomandate (-7,5 punti percentuali).

Anche l'ampiezza comunale incide sulla qualità del servizio offerto e mostra come l'utenza sia più alta dove il servizio è più tempestivo: nei comuni di piccole dimensioni (fino a 2 mila abitanti), con l'utenza più alta pari al 64,6 per cento, i tempi di attesa sono più brevi rispetto ai comuni centro dell'area metropolitana che presentano l'utenza tra le più basse (56,3 per cento), a fronte dei tempi di attesa più lunghi per tutti i servizi postali. Nonostante i comuni metropolitani siano i più problematici in questo rapporto tra utilizzo dei servizi postali e tempi di attesa, sono evidenti i segnali di miglioramento rispetto al 2022 poiché, a fronte di un aumento dell'utenza (+3,6 punti percentuali), diminuiscono le file per la spedizione di raccomandate e il ritiro di pacchi o raccomandate (rispettivamente -7,5 e -6,2 punti percentuali). L'ottimizzazione dei servizi è evidente anche nei piccoli comuni (tra i 2 e i 10 mila abitanti), poiché migliorano i tempi di attesa in tutti i servizi postali (a eccezione di quelli del ritiro delle pensioni, che restano invariati).

Scelte di consumo delle famiglie

I dati 2021 relativi alle spese per consumi delle famiglie, presenti in questo e nei paragrafi successivi, differiscono da quelli pubblicati in precedenza poiché si tratta di dati ricostruiti. A partire dal 2022, infatti, nell'indagine sulle spese delle famiglie è stata introdotta la più recente versione della classificazione delle spese per consumi (Coi-cop 2018) e la popolazione di riferimento è stata aggiornata sulla base delle nuove serie rilasciate dal Censimento permanente della popolazione dell'Istat. Per consentire i confronti in serie storica, le stime delle spese per il periodo dal 2014 al 2021 sono state pertanto ricostruite incorporando tali novità.

Nel 2022 la stima della spesa media mensile delle famiglie residenti in Italia è di 2.625 euro in valori correnti, in forte aumento (+8,7 per cento) rispetto ai 2.415 euro del 2021. Tale aumento, tuttavia, non corrisponde a un incremento reale dei consumi. Infatti, considerata la forte accelerazione dell'inflazione registrata nel 2022 (+8,7 per cento la variazione dell'Indice dei prezzi al consumo armonizzato per i Paesi dell'Unione europea, Ipca), la crescita in termini reali della spesa è nulla.

In termini di abitudini di consumo e strategie di risparmio, nel 2022 le famiglie sembrano essersi adattate alle sfide della fiammata inflazionistica: così, mentre restano abbastanza stabili, tra chi già spendeva per queste voci, i comportamenti di acquisto relativi alle spese per sanità (78,4 per cento, era il 76,9 per cento nel 2021) e carburanti (67,1 per cento contro il 66,5 per cento del 2021), aumenta la quota di chi dichiara di aver limitato in quantità e/o qualità, rispetto a un anno prima, la spesa per cibi (dal 24,4 per cento al 29,5 per cento), bevande (dal 29,6 per cento al 33,3 per cento) e per beni e servizi per la cura e l'igiene personale (dal 31,7 per cento al 35,6 per cento) (Prospetto 9.1). Nel 2022 la voce di spesa che le famiglie dichiarano di aver limitato maggiormente è quella per abbigliamento e calzature, a differenza dei due anni precedenti quando era la spesa per viaggi e vacanze. Tra quante già spendevano per questa voce nel 2021, la percentuale di chi ha provato a ridurla rispetto all'anno precedente è del 50,2 per cento. La percentuale più elevata di famiglie che nel 2022 dichiarano di aver diminuito questo esborso si osserva comunque nel Mezzogiorno (58,3 per cento).

La seconda voce di spesa che nel 2022 ha subito una riduzione rispetto all'anno precedente è quella per viaggi e vacanze, sebbene, rispetto al 2021, si sia fortemente ridotta

la percentuale di famiglie che acquistavano già questi beni e servizi un anno prima dell'intervista e che ha limitato l'esborso: il 48,4 per cento contro il 62,4 per cento (dato su cui pesavano, però, anche le restrizioni dovute alla pandemia da Covid). La riduzione è stata più intensa al Nord, dove nel 2022 la percentuale di chi risparmia su viaggi e vacanze è scesa al 45,0 per cento dal 61,1 per cento del 2021.

Al contrario, le spese per visite mediche e accertamenti periodici rappresentano la voce di spesa con la percentuale più elevata di famiglie, tra quante già spendevano, che dichiarano di averla aumentata rispetto all'anno precedente: sono il 4,4 per cento e al Nord raggiungono il 4,8 per cento.

Prospetto 9.1 Famiglie che hanno limitato la spesa di alcuni beni e servizi che già si acquistavano un anno prima dell'intervista per ripartizione geografica
Anno 2022, valori percentuali

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Cibi	Bevande	Abbigliamento e calzature	Cure e igiene personale	Visite mediche e accertamenti	Carburanti per mezzi privati	Viaggi e vacanze
Nord-ovest	26,0	27,3	45,1	30,8	13,2	25,6	43,7
Nord-est	22,7	27,9	44,4	26,8	10,8	24,8	46,8
Centro	29,3	32,1	50,0	32,7	15,0	28,5	47,3
Sud	42,4	45,9	62,0	51,5	29,7	39,9	59,3
Isole	25,5	37,0	51,0	38,0	19,2	29,8	54,6
Italia	29,5	33,3	50,2	35,6	17,3	29,4	48,4

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

Anche nel 2022 il supermercato e l'ipermercato sono i luoghi maggiormente utilizzati dalle famiglie italiane per la spesa alimentare: vi sono effettuati, in media, il 63,6 per cento degli acquisti, contro il 64,1 per cento dell'anno precedente. A seguire, i negozi tradizionali (17,0 per cento) e gli *hard discount* (13,4 per cento) (Prospetto 9.2). Rispetto ai valori medi nazionali, si ricorre più spesso ai negozi tradizionali nel Sud e nelle Isole (rispettivamente, 29,4 per cento e 20,6 per cento) e a supermercati e ipermercati nel Centro (71,2 per cento) e nel Nord-est (70,6 per cento). Come già negli anni precedenti, anche nel 2022 è nelle Isole che si registra la percentuale più elevata di acquisti presso gli *hard discount* (20,5 per cento).

Nel 2022, a fronte del marcato incremento dei prezzi di Alimentari e bevande analcoliche (+9,3 per cento la variazione su base annua dell'Ipc), le spese delle famiglie per l'acquisto di questi prodotti sono cresciute del 3,3 per cento rispetto all'anno precedente (482 euro mensili, pari al 18,4 per cento della spesa totale) (Tavola 9.7). Il 21,5 per cento della spesa alimentare è destinato alla carne, il 15,7 per cento a cereali e a prodotti a base di cereali, il 12,7 per cento a ortaggi, tuberi e legumi, il 12,0 per cento a latte, altri prodotti lattiero-caseari e uova, l'8,5 per cento alla frutta e il 7,9 per cento a pesce e frutti di mare.

La spesa non alimentare (in media 2.144 euro mensili, l'81,6 per cento della spesa complessiva) aumenta del 10,0 per cento rispetto al 2021. Quasi tutti i capitoli di spesa nel 2022 registrano una variazione positiva rispetto al 2021, con le uniche eccezioni di Bevande alcoliche e tabacchi, Mobili, articoli e servizi per la casa e Istruzione, che rimangono stabili.

Prospetto 9.2 Acquisti di generi alimentari per luogo di acquisto, ripartizione geografica e tipo di comune di residenza
Anno 2022, valori percentuali

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE TIPO DI COMUNE	Luogo di acquisto					
	Negozi tradizionale	Mercato e ambulanti	Hard discount	Ipermercato, supermercato	Grande magazzino e catene di negozi	Azienda agricola, produttore, altro luogo e acquisto via internet
ANNO 2022						
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA						
Nord-ovest	13,0	4,1	12,8	67,1	1,4	1,7
Nord-est	11,8	2,5	12,0	70,6	1,2	1,9
Centro	11,9	2,3	11,8	71,2	1,3	1,5
Sud	29,4	3,9	13,4	51,1	1,2	1,0
Isole	20,6	3,8	20,5	53,5	0,7	0,9
TIPO DI COMUNE						
Comuni centro dell'area metropolitana	15,4	4,8	12,0	64,7	1,5	1,6
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	16,4	3,2	12,2	65,5	1,2	1,4
Altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana)	17,9	3,0	14,6	62,0	1,1	1,4
Italia	17,0	3,4	13,4	63,6	1,2	1,4

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

L'aumento più elevato (+32,2 per cento) si osserva per il capitolo Servizi di ristorazione e di alloggio (134 euro mensili), seguito da Ricreazione, sport e cultura (92 euro, +15,9 per cento rispetto all'anno precedente). Per i Servizi di ristorazione e di alloggio, l'aumento più marcato si osserva nel Nord-est (+34,6 per cento), dove la spesa media per questo capitolo è pari a 175 euro mensili, mentre per Ricreazione, sport e cultura la crescita è più forte nel Centro (+22,9 per cento), dove si dedicano in media a questa voce 102 euro al mese. Nel 2022 crescono significativamente anche le spese per Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili (1.010 euro al mese, +10,6 per cento, incremento in gran parte dovuto alla forte dinamica inflazionistica fatta registrare dagli energetici), per Trasporti (+10,2 per cento, 266 euro mensili) e per Abbigliamento e calzature (+10,0 per cento, 103 euro). Aumenti attorno al 5 per cento si registrano per Beni e servizi per la cura della persona, servizi di protezione sociale e altri beni e servizi (+5,3 per cento, 120 euro mensili), Servizi assicurativi e finanziari (+5,2 per cento, 66 euro), Informazione e comunicazione (+5,1 per cento, 73 euro) e Salute (+4,9 per cento, 114 euro al mese). Permangono anche nel 2022 i divari territoriali, legati a differenti livelli di reddito e di prezzi al consumo e a comportamenti e abitudini di spesa eterogenei (Tavola 9.7). I livelli di spesa più elevati, e superiori alla media nazionale, continuano comunque a registrarsi nel Nord-ovest (2.900 euro), nel Nord-est (2.845 euro) e nel Centro (2.795 euro), mentre sono più bassi (e inferiori alla media nazionale) nelle Isole (2.196 euro) e nel Sud (2.118 euro). Nel 2022 nel Nord-ovest si spendono in media circa 782 euro in più del Sud (e cioè il 36,9 per cento in più), mentre rispetto alle Isole il vantaggio del Nord-ovest in valori assoluti è di 703 euro (pari al 32,0 per cento in più). L'incremento delle spese delle famiglie in termini correnti è, comunque, diffuso su tutto il territorio nazionale, ed è particolarmente intenso nelle Isole (+10,7 per cento), seguite dal Centro (+9,6 per cento) e dal Sud (+9,5 per cento), mentre Nord-ovest e Nord-est si manten-

gono al di sotto del valore nazionale (rispettivamente +8,1 per cento e +7,5 per cento). Anche nel 2022 le regioni con la spesa media mensile più elevata sono Trentino-Alto Adige (3.466 euro) e Lombardia (3.051 euro), mentre Puglia e Calabria sono quelle con la spesa più contenuta, rispettivamente 1.983 e 1.839 euro mensili (Tavola 9.8).

Nel Sud e nelle Isole, dove le disponibilità economiche sono generalmente minori, a pesare di più sulla spesa delle famiglie sono le voci destinate al soddisfacimento dei bisogni primari, come quelle per Alimentari e bevande analcoliche: nel 2022 questa quota di spesa arriva al 23,8 per cento al Sud e al 23,0 per cento nelle Isole, mentre si ferma al 16,2 per cento nel Nord-ovest. La quota più alta per Alimentari e bevande analcoliche si registra in Calabria, dove si attesta al 26,8 per cento, a fronte del 18,4 per cento osservato a livello nazionale e del 12,8 per cento del Trentino-Alto Adige.

I livelli e la composizione della spesa variano anche a seconda della tipologia del comune di residenza. Nel 2022, come in passato, le famiglie spendono di più nei comuni centro di area metropolitana, anche per effetto della maggiore presenza di famiglie appartenenti a ceti mediamente più elevati: 2.928 euro mensili, contro i 2.671 euro dei comuni periferici delle aree metropolitane e di quelli con almeno 50 mila abitanti e i 2.503 euro dei comuni fino a 50 mila abitanti che non appartengono alla cerchia periferica delle aree metropolitane. Il maggior incremento della spesa per consumi (+9,4 per cento) si registra, nel 2022, in quest'ultima tipologia comunale, seguita a breve distanza dai comuni periferici delle aree metropolitane e da quelli con almeno 50 mila abitanti (+9,0 per cento); per i comuni centro di area metropolitana, invece, la crescita si ferma al di sotto del dato medio nazionale (+6,6 per cento). Questo scenario risente anche del diverso impatto nei comuni piccoli e medi dell'accentuata dinamica inflazionistica registrata nel 2022 dai beni alimentari, dal momento che la quota di spesa destinata ad Alimentari e bevande analcoliche rappresenta in tali comuni, rispettivamente, il 19,4 per cento e il 18,4 per cento della spesa complessiva, contro il 15,5 per cento dei comuni centro di area metropolitana.

Caratteristiche delle famiglie e comportamenti di spesa

La spesa media mensile aumenta al crescere dell'ampiezza familiare anche se, per effetto delle economie di scala, l'incremento è meno che proporzionale rispetto all'aumentare del numero di componenti. Nel 2022 la spesa media mensile per una famiglia di una sola persona è pari a 1.937 euro, cioè il 72 per cento circa di quella delle famiglie di due componenti e il 62 per cento circa di quella delle famiglie di tre componenti. All'aumentare dell'ampiezza familiare cresce il peso delle voci meno suscettibili di economie di scala (come i prodotti alimentari e le bevande analcoliche) e diminuisce quello delle voci nelle quali è più possibile conseguirle: ad esempio, per la quota di spesa destinata ad Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili si passa dal 45,9 per cento delle famiglie mono-componente al 29,8 per cento di quelle con cinque o più componenti. Rispetto al 2021, tutte le famiglie, indipendentemente dall'ampiezza, hanno significativamente aumentato la propria spesa per consumi. Tuttavia gli incrementi più elevati si registrano per quelle di due (+10,0 per cento) e di quattro componenti (+9,4 per cento rispetto all'anno precedente) (Tavola 9.9).

Nel 2022 il divario tra la spesa delle famiglie composte solamente da italiani (2.682 euro) e quella delle famiglie con almeno uno straniero (2.026 euro) è di 656 euro (+32,4 per cento, dal +30,3 per cento del 2021) (Tavola 9.10). Si accentua dunque leggermente il divario, avendo le famiglie di soli italiani aumentato la loro spesa, rispetto al 2021, più delle famiglie miste (rispettivamente +8,8 per cento e +7,9 per cento).

La spesa alimentare assorbe il 21,2 per cento del totale tra le famiglie con stranieri (430 euro mensili) e il 18,1 per cento in quelle di soli italiani (487 euro al mese). La quota di spesa per Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili delle famiglie con almeno uno straniero è abbastanza in linea con quella delle famiglie di soli italiani (rispettivamente 37,6 per cento e 38,5 per cento), seppure più contenuta in valori assoluti (763 euro mensili per le une, 1.034 euro al mese per le altre). Le quote destinate dalle famiglie con almeno uno straniero a Ricreazione, sport e cultura sono più contenute rispetto a quelle delle famiglie di soli italiani (2,8 per cento contro 3,6 per cento; rispettivamente 56 e 95 euro mensili), così come le quote per Servizi di ristorazione e di alloggio (4,5 per cento le une, 5,1 per cento le altre, rispettivamente 91 e 138 euro al mese).

La spesa mensile è strettamente associata anche alla condizione professionale della persona di riferimento della famiglia, che ne caratterizza fortemente le condizioni economiche e gli stili di vita.

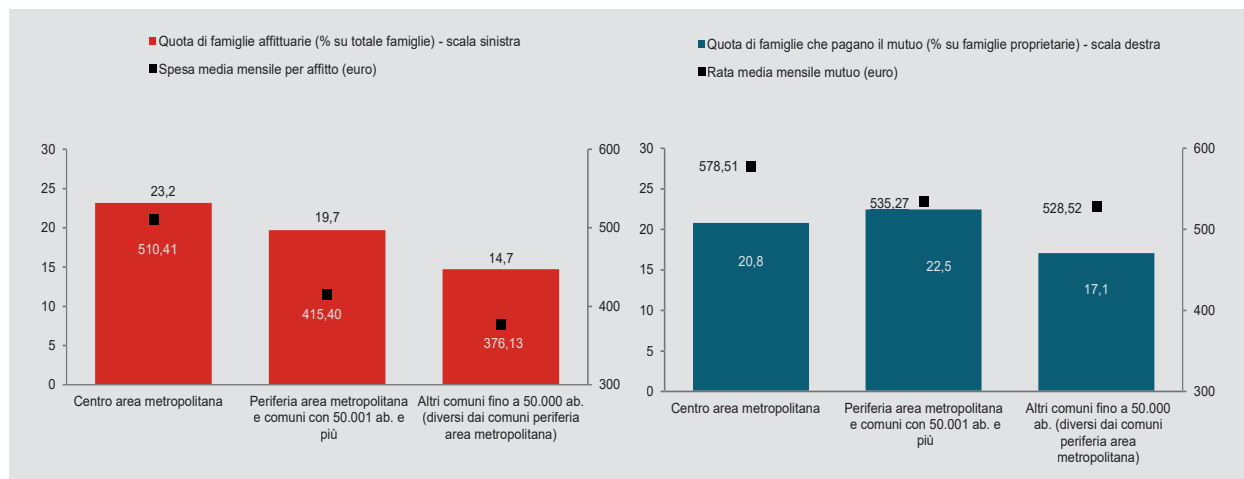
Sono le famiglie che hanno come persona di riferimento un imprenditore o un libero professionista a spendere di più (4.084 euro mensili), seguite da quelle che hanno come persona di riferimento un lavoratore dipendente nella posizione di dirigente, quadro o impiegato (3.302 euro). I livelli di spesa più bassi si osservano invece nelle famiglie caratterizzate da condizioni economiche più precarie, vale a dire in quelle con persona di riferimento in cerca di occupazione (1.882 euro mensili) o con persona di riferimento inattiva ma non ritirata dal lavoro (1.895 euro).

Rispetto al 2021, qualunque sia la condizione professionale della persona di riferimento della famiglia, tutte le famiglie aumentano la loro spesa per consumi, ma soprattutto quelle che hanno come persona di riferimento un imprenditore o un libero professionista (+15,6 per cento), una persona in cerca di occupazione (+13,7 per cento) o una persona in occupazione indipendente ma diversa da imprenditore e libero professionista (+9,5 per cento) (Tavola 9.11).

Condizione abitativa delle famiglie

In Italia, nel 2022, il 17,6 per cento delle famiglie paga un affitto per l'abitazione in cui vive. Tale percentuale varia dal minimo delle Isole (14,0 per cento) al massimo del Nord-ovest (19,0 per cento). La spesa media per le famiglie che pagano un affitto è di 419 euro mensili a livello nazionale; tale esborso è più alto nel Centro (477 euro) e nel Nord (464 euro nel Nord-ovest e 447 nel Nord-est) rispetto a Sud (313 euro) e Isole (306 euro). La quota più elevata di famiglie in affitto si registra nei comuni centro di area metropolitana (23,2 per cento), dove si paga mediamente un affitto pari a 510 euro mensili (Figura 9.4).

Figura 9.4 Famiglie affittuarie dell'abitazione in cui vivono e spesa media per affitto. Famiglie proprietarie che pagano il mutuo e rata media del mutuo per tipo di comune di residenza
Anno 2022, valori in euro e in percentuale

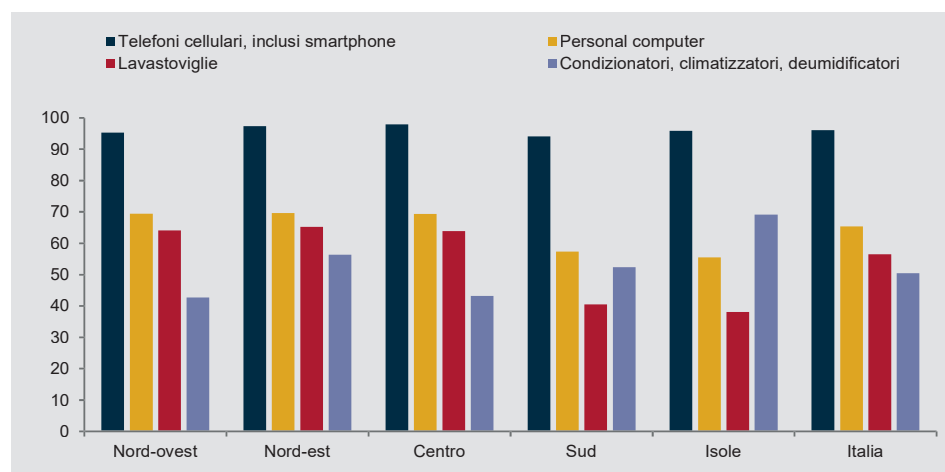


Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

Paga un mutuo il 19,3 per cento delle famiglie che vivono in abitazioni di proprietà (circa 3,7 milioni). Questa quota è maggiore al Nord (25,4 per cento nel Nord-ovest e 22,9 nel Nord-est) e nel Centro (20,4 per cento) rispetto a Isole (11,8 per cento) e Sud (10,5 per cento). Per le famiglie che la sostengono, tale spesa rappresenta un esborso consistente e pari, in media, a 539 euro mensili.

Nel 2022 il 96,0 per cento delle famiglie residenti possiede almeno un telefono cellulare o smartphone, il 65,4 per cento almeno un personal computer e il 56,4 per cento una lavastoviglie. Tuttavia, nel possesso di pc e lavastoviglie vi sono accentuate differenze tra il Centro-nord e il Mezzogiorno, con il Sud e le Isole che, per questi beni, presentano incidenze molto inferiori al dato nazionale. Infine, il possesso di condizionatori, climatizzatori e deumidificatori interessa circa la metà delle famiglie residenti, con un massimo del 69,1 per cento nelle Isole (Figura 9.5).

Figura 9.5 Famiglie per possesso di alcuni beni durevoli
Anno 2022, valori percentuali



Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

Povert  assoluta

A partire dall'anno 2022 i dati sono stati elaborati sulla base dell'aggiornamento della metodologia di stima definito nell'ambito di una apposita Commissione nazionale di studio, presieduta dal Presidente dell'Istat e di cui fanno parte rappresentanti del mondo accademico, della Banca d'Italia, esperti di diversi enti e dell'Istat. Le novit  introdotte riguardano la metodologia di stima (per approfondimenti: <https://www.istat.it/it/archivio/289724>) e incorporano le modifiche relative all'indagine sulle spese. Le serie storiche dei principali indicatori dal 2014 al 2022 sono state ricostruite secondo i nuovi parametri; i confronti temporali possono essere effettuati esclusivamente con i dati ricostruiti e non con quelli precedentemente pubblicati.

Secondo le stime del 2022, la povert  assoluta ha registrato una crescita rispetto ai valori del 2021, dovuta principalmente all'inflazione (+8,7 per cento la variazione dell'Indice dei prezzi al consumo armonizzato per i Paesi dell'Unione Europea, Ipca). Si contano oltre 2,1 milioni di famiglie in condizione di povert  assoluta, con un'incidenza pari all'8,3 per cento, per un totale di oltre 5,6 milioni di individui (9,7 per cento) (Prospetto 9.3).

In larga misura l'aumento osservato   imputabile alla forte accelerazione dell'inflazione registrata nel 2022, il cui impatto   risultato particolarmente elevato per le famiglie meno abbienti (+12,1 per cento la variazione su base annua dei prezzi stimata per il primo quinto di famiglie). I bonus sociali per l'energia e il gas – fortemente potenziati nel 2022 sia in termini di platea di beneficiari sia nell'importo – hanno contribuito a contenere la crescita della povert ; si stima, infatti, che questa misura ne abbia ridotto l'incidenza di sette decimi di punto.

A livello ripartizionale, l'incidenza delle famiglie in povert  assoluta si conferma pi  alta nel Mezzogiorno (10,7 per cento, da 10,1 per cento del 2021), seguita dal Nord (7,5 per cento da 6,9 per cento) e dal Centro (6,4 per cento da 6,0 per cento). Anche in termini di individui si registra una crescita dell'incidenza a livello nazionale (9,7 per cento dal 9,0 per cento); il Nord mostra segnali di peggioramento dell'incidenza individuale, che passa all'8,5 per cento dal 7,7 per cento del 2021. Sono cos  quasi due milioni e 300 mila i poveri assoluti residenti nelle regioni del Nord, contro due milioni e 500 mila nel Mezzogiorno, che vede crescere l'incidenza di povert  al 12,6 per cento dall'11,8 per cento del 2021. Rispetto al 2021, nel Centro l'incidenza di povert  assoluta individuale   stabile al 7,5 per cento (dal 7,3 per cento).

Il valore dell'intensit  di povert  assoluta, cio  quanto la spesa mensile delle famiglie povere   mediamente sotto la linea di povert  in termini percentuali ("quanto poveri sono i poveri"), mostra una leggera riduzione a livello nazionale (18,2 per cento, dal 18,9 per cento del 2021), con andamenti diversi all'interno delle ripartizioni: sostanzialmente stabile al Nord, in riduzione nel Centro (17,1 per cento, dal 18,2 per cento del 2021) e nel Mezzogiorno (19,3 per cento, dal 20,7 per cento del 2021).

Prospetto 9.3 Incidenza di povertà assoluta familiare e individuale per ripartizione geografica
Anni 2021-2022 (a), valori percentuali

ANNI	Famiglie				Individui			
	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia
2021	6,9	6,0	10,1	7,7	7,7	7,3	11,8	9,0
2022	7,5	6,4	10,7	8,3	8,5	7,5	12,6	9,7

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) Il 2021 è stato ricostruito secondo la nuova metodologia.

Tra gli individui, i minori registrano un'incidenza di povertà assoluta pari al 13,4 per cento (poco meno di 1,27 milioni di persone), registrando una stabilità rispetto al 2021 (12,6 per cento). Inoltre, l'incidenza individuale è pari al 12,0 per cento tra i giovani di 18-34 anni (pari a 1 milione e 157 mila individui), in crescita rispetto al 2021 (quando l'incidenza era pari all'11,1 per cento); rimane su un livello elevato (9,4 per cento) anche per la classe di età 35-64 anni (contando 2 milioni e 366 mila individui), invece per gli over 65 si mantiene su valori inferiori alla media nazionale, seppur in crescita rispetto al 2021 (6,3 per cento dal 5,5 per cento del 2021, interessando oltre 881 mila persone).

Prospetto 9.4 Incidenza di povertà assoluta familiare per numero dei componenti e tipologia familiare
Anni 2021-2022 (a), valori percentuali

NUMERO DI COMPONENTI TIPOLOGIA FAMILIARI	2021	2022
NUMERO DI COMPONENTI		
1	7,1	7,5
2	5,6	6,0
3	6,9	8,2
4	10,8	11,0
5 o più	20,4	22,5
TIPOLOGIA FAMILIARE		
Persona sola con meno di 65 anni	8,0	8,5
Persona sola con 65 anni o più	6,0	6,5
Coppia con persona di riferimento con meno di 65 anni	5,2	5,1
Coppia con persona di riferimento con 65 anni o più	3,8	4,6
Coppia con 1 figlio	6,0	6,6
Coppia con 2 figli	9,9	10,7
Coppia con 3 o più figli	18,6	20,7
Monogenitore	9,9	11,5
Altre tipologie (con membri aggregati)	15,4	15,6

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) Il 2021 è stato ricostruito secondo la nuova metodologia.

Le stime per l'anno 2022 confermano valori dell'incidenza di povertà assoluta più marcati tra le famiglie più numerose: si raggiunge il 22,5 per cento tra quelle con cinque e più componenti e l'11,0 per cento tra quelle con quattro. Rispetto al 2021, segnali di peggioramento provengono dalle famiglie di tre componenti (da 6,9 per cento a 8,2 per cento). Il disagio più marcato si osserva per le famiglie con tre o più figli minori, dove l'incidenza arriva al 22,3 per cento; e, più in generale, per le coppie con tre o più figli (20,7 per cento).

Valori elevati si registrano anche per le famiglie di “altra tipologia”, dove spesso coabitano più nuclei familiari (15,6 per cento) e per le famiglie monogenitoriali (11,5 per cento). In generale, si conferma, il disagio più marcato per le famiglie con figli minori, per le quali l'incidenza passa dall'8,7 per cento delle famiglie con un solo figlio minore al 22,3 per cento di quelle che ne hanno da tre in su, mentre l'incidenza di povertà è più bassa (6,5 per cento) nelle famiglie con almeno un anziano e si conferma al 4,6 per cento tra le coppie in cui l'età della persona di riferimento della famiglia è superiore a 64 anni (Prospetti 9.4 e 9.5).

Prospetto 9.5 Incidenza di povertà assoluta familiare per numero di figli minori e di anziani presenti in famiglia
Anni 2021-2022 (a), valori percentuali

FIGLI MINORI ANZIAN	2021	2022
FAMIGLIE CON FIGLI MINORI		
1 figlio minore	8,0	8,7
2 figli minori	12,2	13,2
3 o più figli minori	20,0	22,3
almeno 1 figlio minore	10,5	11,5
FAMIGLIE CON ANZIANI		
1 anziano	6,4	7,1
2 o più anziani	4,6	5,4
almeno 1 anziano	5,8	6,5

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)
(a) Il 2021 è stato ricostruito secondo la nuova metodologia.

La povertà assoluta colpisce maggiormente le famiglie con persona di riferimento di 35-44 anni, in cui l'incidenza è stabile all'11,5 per cento, seguite dalle famiglie più giovani con persona di riferimento tra i 18 e i 34 anni (11,1 per cento) e da quelle in cui la persona di riferimento ha tra i 45 e i 54 anni (9,6 per cento). I valori più esigui sono raggiunti dalle famiglie con persona di riferimento oltre i 64 anni (6,3 per cento).

Il titolo di studio conseguito dalla persona di riferimento conferma il ruolo di protezione della famiglia dal disagio economico: se si è conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore, l'incidenza di povertà assoluta familiare è pari al 4,0 per cento; cresce al 12,5 per cento (dall'11,1 per cento del 2021) se la persona di riferimento ha conseguito al massimo la licenza di scuola media.

Tra le famiglie con persona di riferimento occupata, valori elevati dell'incidenza di povertà si confermano per le famiglie con p.r. operaio e assimilato (14,7 per cento) e, tra le famiglie con p.r. indipendente, soprattutto per coloro che svolgono un lavoro autonomo diverso da imprenditore o libero professionista (8,5 per cento per gli altri indipendenti). Come prevedibile, nelle famiglie in cui la persona di riferimento è in cerca di occupazione il disagio si fa più presente e l'incidenza di povertà assoluta raggiunge il 22,4 per cento, coinvolgendo 171 mila famiglie. Nel confronto con il 2021 si osserva un peggioramento per le famiglie con persona ritirata dal lavoro (5,9 per cento dal 4,6 per cento del 2021), sebbene i valori più elevati si registrino per le famiglie con p.r. in cerca di occupazione (22,4 per cento), valore in linea con l'anno precedente.

Gli individui stranieri in povertà assoluta sono oltre un milione e 700 mila, con un'incidenza pari al 34,0 per cento, oltre quattro volte superiore a quella degli italiani (7,4 per cento). A livello ripartizionale, l'incidenza di povertà assoluta individuale segnala una crescita per gli italiani rispetto al 2021 sia nel Nord sia nel Mezzogiorno (rispettivamente 5,4 per cento e 11,4 per cento). Le famiglie in povertà assoluta sono nel 70,0 per cento dei casi famiglie di soli italiani (quasi un milione e 526 mila) e per il restante 30,0 per cento famiglie con stranieri (oltre 661 mila), pur rappresentando queste ultime solo l'8,7 per cento del totale. Per le famiglie con almeno uno straniero l'incidenza di povertà assoluta arriva al 28,9 per cento, mentre è pari al 33,2 per cento per le famiglie composte esclusivamente da stranieri e al 6,3 per cento per le famiglie di soli italiani. La disaggregazione territoriale mostra l'incidenza più elevata nel Mezzogiorno, con quote di famiglie di soli stranieri in povertà oltre quattro volte superiori a quelle delle famiglie di soli italiani (rispettivamente 37,8 per cento e 9,5 per cento). Nel Nord, le famiglie di soli stranieri registrano valori dell'incidenza pari al 32,3 per cento, mentre nel Centro i valori sono più contenuti (32,0 per cento) (Prospetto 9.6).

Prospetto 9.6 Incidenza di povertà assoluta familiare per ripartizione geografica e cittadinanza dei componenti (a)
Anni 2021-2022 (b), valori percentuali

ANNI	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2021	2022	2021	2022	2021	2022	2021	2022
Famiglie di soli italiani	4,5	5,1	3,8	3,9	8,8	9,5	5,8	6,3
Famiglie miste	19,0	18,2	14,6	13,6	..	30,1	17,8	18,9
Famiglie di soli stranieri	31,6	32,3	29,5	32,0	40,0	37,8	32,8	33,2
Famiglie con stranieri	27,8	27,8	24,8	26,5	33,2	35,7	28,1	28,9

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) Il simbolo ".." rappresenta valori non significativi a motivo della scarsa numerosità campionaria.

(b) Il 2021 è stato ricostruito secondo la nuova metodologia.

Rispetto alla tipologia del comune di residenza, l'incidenza di povertà raggiunge i valori più elevati per i comuni più piccoli, fino a 50 mila abitanti (diversi dai comuni periferia dell'area metropolitana), segnando un incremento rispetto al 2021 a livello nazionale (8,8 per cento dal 7,9 per cento del 2021), in particolare nel Nord (arriva all'8,0 per cento dal 6,9 per cento del 2021). Nel Mezzogiorno i comuni centro dell'area metropolitana registrano i valori più contenuti (9,6 per cento), seguiti dai comuni periferia dell'area metropolitana e dai comuni sopra i 50 mila abitanti (10,7 per cento) e dai comuni più piccoli, fino a 50 mila abitanti (11,0 per cento) (Prospetto 9.7).

Prospetto 9.7 Incidenza di povertà assoluta familiare per ripartizione geografica e tipo di comune di residenza
Anni 2021-2022 (a), valori percentuali

TIPO DI COMUNE	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2021	2022	2021	2022	2021	2022	2021	2022
Centro area metropolitana	7,5	7,0	5,6	7,3	11,4	9,6	7,7	7,7
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	6,6	6,8	6,0	5,6	9,3	10,7	7,3	7,8
Altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana)	6,9	8,0	6,2	6,3	10,3	11,0	7,9	8,8

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) Il 2021 è stato ricostruito secondo la nuova metodologia.

Reddito delle famiglie

Nel 2022 il reddito netto medio annuo familiare, inclusi gli affitti figurativi, è pari a 41.004 euro (3.417 euro al mese), con un aumento del 4,8 per cento in termini nominali rispetto all'anno precedente, dovuto alla progressiva e graduale ripresa delle attività economiche e sociali (Prospetto 9.8). La crescita dei redditi familiari in termini nominali (+6,5 per cento), con il proseguimento della ripresa economica e occupazionale successiva alla crisi pandemica, non è stata sufficiente però a compensare il deciso aumento dell'inflazione nel corso del 2022 (+8,7 per cento la variazione media annua dell'Indice dei prezzi al consumo armonizzato per i Paesi dell'Unione europea, Ipca), e i redditi delle famiglie sono così diminuiti in termini reali (-2,1 per cento).

Prospetto 9.8 Reddito netto familiare medio annuo (con affitto figurativo) per fonte principale di reddito, ripartizione geografica e tipo di comune di residenza
Anni 2021-2022, valori in euro

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA TIPO DI COMUNE	Fonte principale di reddito				
	Lavoro dipendente	Lavoro autonomo	Pensioni e trasferimenti pubblici	Altri redditi	Totale
ANNO 2021					
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA					
Nord-ovest	46.423,28	59.307,14	36.301,19	32.282,21	43.346,28
Nord-est	46.444,17	60.267,62	37.629,99	30.316,98	44.333,48
Centro	42.016,37	48.373,58	37.899,26	26.153,52	40.500,05
Sud	35.611,86	37.619,36	27.915,19	17.013,15	31.480,29
Isole	34.091,71	39.249,93	28.411,33	15.401,07	31.129,12
TIPO DI COMUNE					
Centro area metropolitana	42.456,50	50.761,47	35.005,78	21.173,37	39.364,16
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	40.611,60	51.244,94	34.199,64	25.280,49	38.561,64
Altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana)	39.268,78	51.438,53	32.947,43	27.470,88	37.504,94
Italia	42.208,98	51.288,81	33.897,81	25.412,75	39.143,57
ANNO 2022					
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA					
Nord-ovest	47.135,76	59.673,95	37.610,25	28.952,77	44.564,32
Nord-est	47.849,42	63.694,83	40.362,52	34.748,85	46.932,54
Centro	45.199,97	52.628,36	38.632,16	22.329,69	42.741,92
Sud	36.965,44	38.610,35	29.802,86	20.226,66	33.229,25
Isole	36.789,20	36.027,99	30.281,38	13.974,43	32.962,03
TIPO DI COMUNE					
Centro area metropolitana	48.810,11	51.645,37	40.151,49	34.081,16	45.214,66
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	43.138,24	51.283,92	36.934,96	20.530,97	40.725,62
Altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana)	42.699,33	54.462,72	33.705,86	23.207,93	39.942,09
Italia	43.821,05	53.131,77	35.603,34	24.294,85	41.004,31

Fonte: Istat, Indagine sulle condizioni di vita (Eu-Silc) (R)

L'andamento delle principali tipologie di reddito netto familiare nel corso del 2022 ha evidenziato un aumento per i redditi da pensioni e/o trasferimenti pubblici, che registrano un incremento di 5,0 per cento, a seguire per i redditi da lavoro dipendente (+3,8 per cento) e per i redditi da lavoro autonomo (3,6 per cento), che continuano a essere il reddito medio annuo più alto; mentre i redditi da capitale diminuiscono del 4,4 per cento.

In analogia con quanto accaduto nell'anno precedente, sono le famiglie del Nord-est a possedere in media livelli di reddito più elevati (46.932 euro nel 2022). In particolare, le famiglie residenti in questa area registrano anche la crescita maggiore del reddito, pari al 5,3 per cento, dovuta principalmente all'aumento delle famiglie con fonte principale il lavoro autonomo; a seguire nella graduatoria dei livelli di reddito ci sono le famiglie del Nord-ovest, del Centro, del Sud e delle Isole.

Considerando la dimensione del comune di residenza, il reddito medio più elevato è appannaggio, per entrambi gli anni, delle famiglie che vivono nei comuni centro delle aree metropolitane (45.215 euro nel 2022 e 39.364 euro nel 2021). Tuttavia, nel 2022 è nei comuni della periferia dell'area metropolitana che si registra la maggior diminuzione (-18,8 per cento) del reddito rispetto all'anno precedente, soprattutto se la fonte principale della famiglia deriva dai redditi da capitale.

Il livello di reddito è chiaramente diversificato in base alla tipologia familiare: le coppie con figli si attestano sul valore più alto nel 2022 con 55.714 euro (Tavola 9.12). Nello specifico, le coppie con due figli percepiscono un reddito medio (59.482 euro) più alto rispetto sia alle coppie con tre figli (55.447 euro), sia a quelle con uno (52.502 euro). Le famiglie monogenitore, composte in media da 2,4 componenti, presentano valori di reddito inferiori di più di 15 mila euro rispetto a quelli delle coppie con figli. Gli anziani che vivono soli registrano un reddito pari a 25.131 euro (oltre 2 mila euro mensili), circa 750 euro in meno rispetto ai single in età attiva. Mentre le coppie anziane senza figli percepiscono un reddito medio più basso rispetto alle omologhe più giovani (44.148 contro 47.214 euro). Tra il 2021 e il 2022 il maggiore aumento dei redditi familiari si osserva per le coppie con due figli (+9,4 per cento), soprattutto se residenti nelle Isole (+14,1 per cento) e nel Sud (+10,2 per cento).

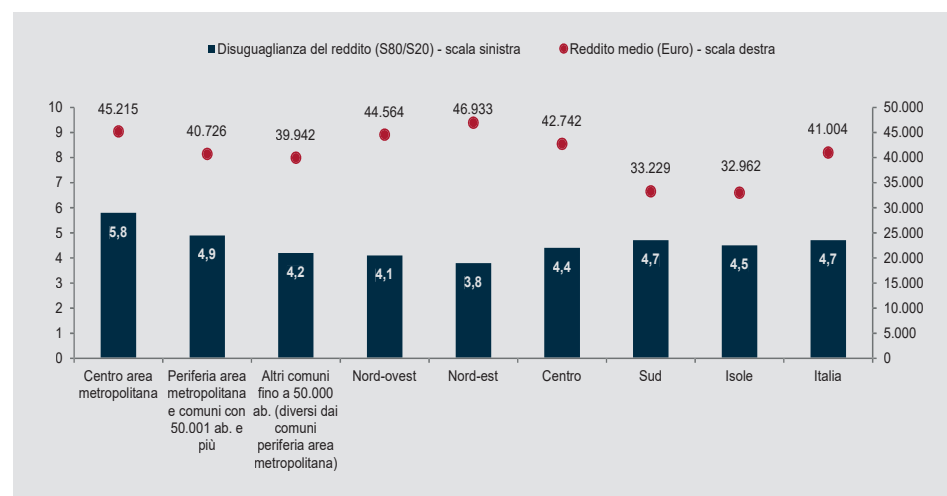
Il reddito delle famiglie dipende, come noto, dalla condizione professionale del principale percettore: nel 2022 ammonta a 50.450 euro quando quest'ultimo è lavoratore autonomo, scende a 44.336 euro se si tratta di lavoratore dipendente, decresce a 38.793 euro in condizione di ritirato dal lavoro, mentre tocca i valori più bassi quando il principale percettore è disoccupato oppure in altro stato di inoccupazione (22.257 e 23.361 euro rispettivamente). Rispetto al 2021 il reddito netto medio familiare aumenta soprattutto se il principale percettore è ritirato da lavoro (+4,7 per cento) e residente al Nord-est (+40,0 per cento), mentre diminuisce se il principale percettore è disoccupato e vive al Nord-est (-27,0 per cento).

Disuguaglianza dei redditi

Nel 2022 il rapporto tra il reddito totale posseduto dal 20 per cento della popolazione con redditi più alti e quello a disposizione del 20 per cento della popolazione con i redditi più bassi (S80/S20) è pari a 4,7, stabile rispetto al 2021 (quando era 4,8). (Figura 9.6). Il Sud è l'area con la più accentuata disuguaglianza reddituale – il 20 per cento più ricco della popolazione riceve un ammontare di reddito pari a 4,7 volte quello della fascia più povera –, mentre il dato più basso si registra nel Nord-est (3,8), denotando un più contenuto livello della disuguaglianza dei redditi in tale area geografica.

Elevata eterogeneità territoriale si riscontra anche per tipologia di comune: la disuguaglianza aumenta al crescere della dimensione demografica del comune, passando dal 4,2 dei comuni fino a 50 mila abitanti al 5,8 dei comuni centro delle aree metropolitane. L'articolazione per ripartizione geografica evidenzia che all'aumentare del livello di reddito medio familiare si riducono le disuguaglianze: nel Nord-est, caratterizzato dal reddito netto medio familiare più elevato (46.933 euro a fronte di 41.004 euro della media in Italia), si osserva una disuguaglianza dei redditi più bassa rispetto alle altre aree. Considerando la tipologia di comune, la relazione è invece di tipo opposto: all'aumentare del reddito familiare si acuiscono anche le disuguaglianze: i comuni centro area metropolitana registrano sia il più alto reddito netto medio familiare (45.215 euro) sia la maggiore disuguaglianza (5,8). Andamento opposto per i comuni fino a 50 mila abitanti, che si caratterizzano per avere il reddito più basso (39.942 euro) ma anche la minore disuguaglianza dei redditi (4,2).

Figura 9.6 Reddito netto familiare medio annuo (con affitto figurativo) e disuguaglianza del reddito (S80/S20) per tipo di comune di residenza e ripartizione geografica
Anno 2022, valori in euro e rapporto tra redditi



Fonte: Istat, Indagine sulle condizioni di vita (Eu-Silc) (R)

APPROFONDIMENTI

Istituto nazionale di statistica - Istat. *Povert *. Archivio dei comunicati stampa. <https://www.istat.it/it/archivio/povert%C3%A0>

Istituto nazionale di statistica - Istat. *Spesa per consumi*. Archivio dei comunicati stampa. <https://www.istat.it/tag/spesa-consumi/>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2023. *La spesa per consumi delle famiglie. Anno 2022*. Comunicato stampa, 18 ottobre 2023. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/spese-per-consumi-delle-famiglie-anno-2022/>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2023. *La povert  in Italia. Anno 2022*. Comunicato stampa, 25 ottobre 2023. <https://www.istat.it/it/archivio/289724>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2024. *La soddisfazione dei cittadini per le condizioni di vita. Anno 2023*. Comunicato stampa, 18 aprile 2024. <https://www.istat.it/it/archivio/296333>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2024. *Condizioni di vita e reddito delle famiglie. Anno 2023*. Comunicato stampa, 07 maggio 2024. <https://www.istat.it/it/archivio/296819>

GLOSSARIO

Affitto figurativo	È una componente non monetaria della spesa per consumi delle famiglie da un lato, e in maniera speculare dei redditi delle famiglie dall'altro, che vivono in abitazione di proprietà, usufrutto o in uso gratuito o che sono proprietarie di un'abitazione secondaria; rappresenta il costo che queste dovrebbero sostenere per prendere in affitto un'unità abitativa con caratteristiche identiche a quella in cui vivono o all'abitazione secondaria di loro proprietà. Tale componente viene considerata negli studi sulla distribuzione delle spese per consumi, sulla distribuzione dei redditi e sulla povertà, per avere un confronto più preciso tra le condizioni economiche delle famiglie con diverso titolo di godimento dell'abitazione. In accordo alla classificazione armonizzata europea dei consumi individuali secondo lo scopo (Coicop 2018), nell'indagine sulle Spese delle famiglie (lato spese per consumo) si considerano anche le abitazioni secondarie di proprietà del nucleo familiare. Conformemente al Regolamento della Commissione europea n. 1980/2003, nell'Indagine Eu-Silc (lato redditi disponibili) tale posta viene considerata anche per le famiglie in affitto inferiore ai prezzi di mercato, ed è calcolata come differenza tra l'affitto figurativo dell'abitazione e il canone effettivamente pagato.
Disuguaglianza del reddito (S80/S20)	Rapporto tra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20 per cento della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20 per cento della popolazione con il più basso reddito. Il reddito equivalente è calcolato dividendo il valore del reddito netto familiare per un opportuno coefficiente di correzione (scala di equivalenza), che permette di tener conto dell'effetto delle economie di scala e di rendere direttamente confrontabili i livelli di reddito di famiglie diversamente composte. La scala di equivalenza è pari alla somma di più coefficienti individuali (1 per il primo adulto, 0,5 per ogni altro adulto e 0,3 per ogni minore di 14 anni). Tutti i membri della stessa famiglia possiedono lo stesso reddito (individuale) equivalente netto.
Incidenza della povertà	Misura la percentuale di famiglie povere e si ottiene dal rapporto tra il numero di famiglie con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà e il totale delle famiglie residenti. Relativamente alle persone, si ottiene come rapporto tra il numero di persone in famiglie povere e il totale delle persone residenti.
Intensità della povertà	Misura di quanto in percentuale la spesa media delle famiglie definite povere è al di sotto della soglia di povertà.
Paniere di povertà assoluta	Rappresenta l'insieme dei beni e servizi che, nel contesto italiano, vengono considerati essenziali per una determinata famiglia per conseguire uno standard di vita minimamente accettabile.
Persona di riferimento	Persona rispetto alla quale sono definite le relazioni di parentela, generalmente corrispondente all'intestatario della scheda anagrafica familiare.
Principale percettore	Principale percettore di reddito è l'individuo che percepisce il maggiore ammontare di reddito all'interno della famiglia.

**Reddito netto familiare
medio annuo**

Reddito netto familiare include: i redditi da lavoro dipendente e da lavoro autonomo, quelli da capitale reale e finanziario, le pensioni e altri trasferimenti pubblici e privati al netto delle imposte personali, delle tasse e tributi sull'abitazione e dei contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti e autonomi. Comprende anche il valore monetario di eventuali beni prodotti in famiglia per l'autoconsumo e quelle componenti del salario accessorio non monetarie, comunemente denominate *fringe benefits* (buoni pasto, rimborsi spese sanitarie, scolastiche o asili nido, vacanze premio, beni prodotti dall'azienda, valore figurativo dell'auto aziendale concessa per uso privato, eccetera). Da tale importo vengono sottratti i trasferimenti versati.

**Soglia di povertà
assoluta**

Rappresenta la spesa minima necessaria per acquisire i beni e servizi inseriti nel paniere di povertà assoluta. Varia, per costruzione, in base alla dimensione della famiglia, alla sua composizione per età, alla regione e dimensione del comune di residenza.

**Spesa per consumi
delle famiglie**

Spesa per beni e servizi acquistati dalle famiglie per il soddisfacimento dei propri bisogni (incluse le spese per regali). Vi rientra anche il valore monetario degli affitti figurativi e quello degli autoconsumi, cioè dei beni prodotti e consumati dalla famiglia, così come dei beni e servizi ricevuti dal datore di lavoro a titolo di salario.

**Tipo di comune
(Indagine Aspetti della
vita quotidiana)**

I comuni italiani sono suddivisi (sulla base dei dati sul pendolarismo rilevati al Censimento) nelle seguenti classi:

- comuni centro di area metropolitana: Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania, Cagliari;
- comuni periferici di area metropolitana (costituiscono i comuni delle cinture urbane);
- altri comuni suddivisi per dimensione demografica (fino a 2 mila abitanti, da 2.001 a 10 mila, da 10.001 a 50 mila e oltre i 50 mila). La soglia dei 2 mila abitanti costituisce la dimensione demografica suggerita dagli organismi internazionali per identificare uno stile di vita tipico dei piccoli centri.

**Tipo di comune
(Indagine sulle
spese delle famiglie
e Indagine sulle
condizioni di vita
Eu-Silc)**

I comuni italiani sono suddivisi nelle seguenti classi:

- comuni centro dell'area metropolitana: Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania, Cagliari;
- comuni periferia di area metropolitana e comuni con almeno 50.001 abitanti;
- altri comuni fino a 50 mila abitanti (diversi dai comuni periferia di area metropolitana).

Tavola 9.1 Persone di 14 anni e oltre per livello di soddisfazione per la vita nel complesso per regione
Anno 2023, per 100 persone della stessa zona (a)

ANNI REGIONI	Soddisfazione per la vita nel complesso											Media	Mediana
	0=per niente soddisfatto	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10=molto soddisfatto		
2018	0,7	0,3	0,8	1,5	2,7	8,6	16,7	25,6	27,0	9,0	5,4	7,0	7
2019	0,8	0,4	0,8	1,4	2,5	8,3	15,2	25,5	27,8	9,5	5,9	7,1	7
2020	0,6	0,3	0,5	1,1	2,1	7,8	15,7	25,6	28,1	10,3	5,9	7,2	7
2021	0,7	0,4	0,6	1,1	2,2	7,8	14,6	24,9	29,6	9,9	6,5	7,2	7
2022	0,7	0,4	0,5	1,0	2,0	7,5	14,7	25,3	29,6	10,1	6,5	7,2	7
2023 - PER REGIONE													
Piemonte	0,5	0,6	0,6	0,9	1,4	6,5	15,4	22,6	32,2	11,7	6,2	7,3	8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,3	0,4	0,3	0,6	1,7	6,3	10,6	22,0	37,9	12,2	6,4	7,4	8
Liguria	1,0	0,4	0,4	1,0	1,4	7,1	12,4	25,2	32,1	11,4	7,0	7,3	8
Lombardia	0,5	0,4	0,6	0,9	2,1	5,6	12,9	27,4	32,9	10,3	5,6	7,3	7
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	0,6	0,1	0,8	1,0	1,2	5,6	8,3	20,4	35,9	15,6	8,7	7,6	8
Bolzano/Bozen	0,3	0,1	0,8	1,0	1,2	5,8	7,9	17,9	38,1	16,4	8,8	7,7	8
Trento	1,0	0,1	0,8	1,0	1,2	5,4	8,6	22,8	33,7	14,8	8,5	7,5	8
Veneto	0,7	0,2	1,0	1,1	1,4	8,3	12,5	24,6	31,9	11,2	5,2	7,2	7
Friuli-Venezia Giulia	0,4	0,6	0,6	0,8	2,1	5,7	13,9	25,3	31,2	11,3	5,8	7,3	7
Emilia-Romagna	0,4	0,4	0,4	1,6	1,4	6,7	14,1	27,1	30,2	10,1	6,1	7,2	7
Toscana	0,9	0,8	0,5	1,0	1,3	6,8	15,1	26,3	29,8	11,3	5,7	7,2	7
Umbria	0,9	0,8	0,5	2,2	1,9	7,7	13,8	26,1	30,1	10,4	5,0	7,1	7
Marche	0,9	0,6	0,8	1,4	1,6	7,5	14,2	27,1	31,1	9,8	4,6	7,1	7
Lazio	0,5	0,2	0,8	1,1	1,9	6,7	15,7	27,1	29,4	10,1	5,7	7,2	7
Abruzzo	0,9	0,4	0,5	1,7	1,9	7,1	14,7	21,2	30,5	11,9	8,0	7,3	8
Molise	0,3	0,4	0,3	1,5	2,1	8,4	13,6	25,0	26,7	12,6	8,3	7,3	7
Campania	0,6	0,3	0,6	1,4	2,0	10,1	16,9	27,6	25,4	7,5	5,8	7,0	7
Puglia	0,7	0,5	0,6	0,9	2,4	8,1	14,1	26,0	28,4	9,4	6,4	7,1	7
Basilicata	0,7	0,4	0,3	1,2	2,0	7,9	15,9	26,1	29,5	9,3	4,7	7,1	7
Calabria	0,5	0,1	0,5	0,7	1,6	5,6	15,2	27,0	27,8	10,4	8,9	7,3	7
Sicilia	0,8	0,4	0,8	0,9	2,4	8,8	16,2	23,2	26,9	9,1	8,5	7,1	7
Sardegna	1,0	0,4	0,9	1,1	1,9	6,9	12,3	24,4	26,4	10,3	12,3	7,3	8
Nord-ovest	0,6	0,5	0,6	0,9	1,9	6,0	13,5	25,9	32,7	10,8	5,9	7,3	7
Nord-est	0,6	0,3	0,7	1,2	1,5	7,2	12,9	25,3	31,5	11,2	5,9	7,3	7
Centro	0,7	0,5	0,7	1,2	1,7	6,9	15,2	26,8	29,8	10,4	5,5	7,2	7
Sud	0,6	0,3	0,6	1,2	2,1	8,5	15,5	26,3	27,3	9,1	6,6	7,1	7
Isole	0,9	0,4	0,8	1,0	2,3	8,3	15,2	23,5	26,8	9,4	9,5	7,2	7
ITALIA	0,6	0,4	0,7	1,1	1,8	7,2	14,4	25,8	30,0	10,3	6,4	7,2	7

Fonte: Istat. Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 9.2 Persone di 14 anni e oltre per livello di soddisfazione su situazione economica, salute, relazioni familiari, relazioni con amici e tempo libero per regione
Anno 2023, per 100 persone della stessa zona (a)

ANNI REGIONI	Situazione economica				Salute			
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
2018	4,1	48,9	33,8	12,2	15,9	64,8	14,0	4,1
2019	4,4	52,1	31,3	10,7	16,0	64,2	14,0	4,2
2020	4,6	53,4	30,7	9,6	16,9	64,7	12,9	3,6
2021	5,0	53,3	29,1	10,8	16,1	64,9	13,3	3,8
2022	4,8	52,2	31,5	9,4	15,5	64,3	14,4	3,8
2023 - PER REGIONE								
Piemonte	5,7	54,7	27,7	10,3	15,2	65,3	14,3	3,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	8,2	53,8	28,7	7,6	20,4	62,0	13,2	2,9
Liguria	6,0	58,3	27,1	7,6	17,3	62,7	15,2	4,1
Lombardia	5,5	59,1	27,4	7,0	16,9	65,3	13,6	3,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	10,0	61,0	21,2	5,8	21,0	64,4	10,6	2,3
<i>Bozano-Bozen</i>	<i>11,6</i>	<i>60,6</i>	<i>20,4</i>	<i>6,1</i>	<i>22,8</i>	<i>63,0</i>	<i>11,1</i>	<i>2,0</i>
<i>Trento</i>	<i>8,4</i>	<i>61,5</i>	<i>22,0</i>	<i>5,5</i>	<i>19,3</i>	<i>65,8</i>	<i>10,0</i>	<i>2,6</i>
Veneto	5,4	57,1	27,3	7,9	17,7	63,7	13,0	3,5
Friuli-Venezia Giulia	6,2	59,5	23,5	8,2	17,3	62,5	14,5	3,3
Emilia-Romagna	5,3	56,0	29,4	7,7	15,1	66,5	12,8	3,9
Toscana	4,8	58,6	28,8	7,0	18,4	62,5	14,2	4,0
Umbria	4,8	56,3	29,5	8,1	18,8	59,6	15,2	4,9
Marche	3,9	53,3	31,7	10,2	12,7	65,5	16,1	4,4
Lazio	6,1	53,9	30,6	8,3	13,8	66,4	14,9	3,6
Abruzzo	3,6	54,2	30,1	10,8	14,1	65,7	14,8	3,9
Molise	4,5	53,6	30,2	10,6	13,4	63,7	18,2	3,9
Campania	3,1	55,2	30,9	8,9	12,9	67,7	14,2	3,1
Puglia	2,6	51,5	33,9	9,0	11,7	63,5	18,0	4,1
Basilicata	2,8	56,4	29,5	8,8	11,2	68,3	14,4	3,7
Calabria	2,9	50,2	36,1	8,4	10,0	65,5	18,5	3,8
Sicilia	3,7	42,5	39,9	11,4	13,2	61,6	17,6	5,0
Sardegna	5,0	45,1	36,0	11,2	13,5	58,4	20,4	5,8
Nord-ovest	5,7	57,8	27,5	7,9	16,5	65,0	13,9	3,5
Nord-est	5,9	57,3	27,2	7,7	17,0	64,7	12,9	3,5
Centro	5,3	55,5	30,1	8,1	15,5	64,6	14,9	3,9
Sud	3,0	53,4	32,3	9,1	12,2	65,9	16,0	3,6
Isole	4,1	43,2	38,9	11,4	13,3	60,8	18,3	5,2
ITALIA	4,8	54,6	30,3	8,6	15,1	64,6	14,9	3,8

Fonte: Istat. Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 9.2 segue

Persone di 14 anni e oltre per livello di soddisfazione su situazione economica, salute, relazioni familiari, relazioni con amici e tempo libero per regione
Anno 2023, per 100 persone della stessa zona (a)

ANNI REGIONI	Relazioni familiari				Relazioni con amici				Tempo libero			
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
2018	33,2	56,9	7,0	1,7	23,2	59,3	12,6	3,6	13,6	52,6	25,9	6,6
2019	33,4	56,3	6,8	1,8	23,0	59,3	12,6	3,4	14,1	53,9	24,2	6,1
2020	32,9	56,8	6,8	1,5	22,4	59,2	13,0	3,3	14,3	55,0	23,3	5,4
2021	31,6	55,5	8,7	2,2	18,7	53,4	20,1	5,7	10,9	45,6	29,7	11,6
2022	32,6	56,3	7,1	1,9	21,6	58,0	14,5	3,8	13,2	52,5	26,0	6,1
2023 - PER REGIONE												
Piemonte	36,4	51,9	8,2	2,1	24,3	57,7	13,1	3,3	15,1	54,2	23,1	6,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	40,7	49,0	7,1	1,4	30,8	53,2	12,2	2,2	21,4	51,0	22,0	4,0
Liguria	38,9	52,5	6,0	1,9	26,6	56,7	11,8	4,0	17,1	53,5	23,6	4,7
Lombardia	36,9	53,7	7,3	1,2	25,3	56,7	13,5	3,4	16,1	54,4	23,3	5,3
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	41,0	49,3	6,0	1,8	30,5	53,2	11,2	3,2	21,0	55,0	17,4	4,6
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>41,4</i>	<i>49,3</i>	<i>6,6</i>	<i>1,4</i>	<i>33,7</i>	<i>51,0</i>	<i>11,0</i>	<i>3,0</i>	<i>24,3</i>	<i>56,0</i>	<i>14,3</i>	<i>3,8</i>
<i>Trento</i>	<i>40,6</i>	<i>49,4</i>	<i>5,4</i>	<i>2,2</i>	<i>27,5</i>	<i>55,3</i>	<i>11,4</i>	<i>3,4</i>	<i>17,8</i>	<i>54,2</i>	<i>20,3</i>	<i>5,4</i>
Veneto	35,5	53,2	7,4	1,7	24,4	57,3	12,8	3,2	14,6	55,0	23,2	5,0
Friuli-Venezia Giulia	34,7	52,9	8,3	1,6	23,9	57,9	12,0	3,9	14,9	56,3	20,3	6,0
Emilia-Romagna	37,3	52,9	6,7	1,5	25,7	55,1	13,5	4,1	15,1	52,1	26,0	5,1
Toscana	39,1	51,7	7,1	1,5	25,4	58,0	12,9	2,9	15,7	54,6	24,0	4,8
Umbria	38,1	51,4	7,7	1,7	27,5	54,2	12,0	4,4	15,8	50,7	25,5	6,4
Marche	29,4	60,7	6,7	1,9	21,0	60,9	13,1	3,9	11,5	56,1	24,0	7,2
Lazio	30,4	58,3	8,5	1,6	22,1	58,0	14,6	4,0	13,5	56,8	22,7	5,8
Abruzzo	31,2	57,8	7,2	2,3	23,8	60,5	11,6	2,6	13,9	55,1	23,0	6,4
Molise	26,5	61,3	10,3	1,1	19,1	60,3	15,7	3,9	13,0	53,6	26,1	6,4
Campania	26,8	61,3	7,9	1,9	19,1	62,1	13,6	2,9	12,2	54,9	24,5	6,2
Puglia	25,7	61,1	8,5	2,0	16,1	58,2	17,8	5,2	10,3	50,1	27,9	8,8
Basilicata	26,4	60,9	7,5	2,7	19,1	62,9	12,9	2,7	10,2	55,5	25,7	6,0
Calabria	26,1	64,3	6,4	1,2	17,0	65,7	12,3	2,7	11,2	57,7	23,7	5,1
Sicilia	29,6	59,9	6,2	1,9	18,7	59,4	14,9	4,4	11,8	50,9	25,8	8,5
Sardegna	32,9	55,8	7,3	1,8	22,7	59,2	12,8	3,1	15,0	50,9	25,1	6,3
Nord-ovest	37,0	53,0	7,4	1,5	25,2	57,0	13,3	3,4	16,0	54,2	23,2	5,4
Nord-est	36,6	52,7	7,1	1,6	25,4	56,1	12,9	3,6	15,4	54,0	23,4	5,1
Centro	33,6	56,0	7,7	1,6	23,4	58,1	13,7	3,6	14,1	55,6	23,5	5,7
Sud	26,8	61,3	7,8	1,9	18,4	61,3	14,5	3,6	11,6	53,9	25,4	6,8
Isole	30,4	58,8	6,5	1,9	19,7	59,3	14,3	4,1	12,6	50,9	25,6	8,0
ITALIA	33,2	56,1	7,4	1,7	22,7	58,3	13,7	3,6	14,1	54,0	24,1	6,0

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 9.3 Occupati e occupate per livello di soddisfazione nel lavoro e ripartizione geografica
Anno 2023, per 100 occupati della stessa zona (a)

ANNI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Maschi				Femmine				Maschi e femmine			
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
2018	15,4	60,7	18,2	3,1	16,2	61,4	17,0	3,0	15,7	61,0	17,7	3,0
2019	17,0	60,7	16,1	2,9	16,5	61,2	16,0	3,5	16,8	60,9	16,1	3,2
2020	17,2	61,8	15,3	2,7	15,5	63,4	15,9	3,0	16,5	62,5	15,5	2,8
2021	17,7	60,5	14,5	3,7	15,7	60,9	16,5	4,1	16,8	60,7	15,3	3,9
2022	16,9	61,6	14,8	2,6	16,0	61,2	16,5	2,7	16,5	61,4	15,5	2,7
2023 - PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA												
Nord-ovest	19,5	62,6	12,5	2,6	16,5	64,0	14,9	2,7	18,2	63,2	13,6	2,6
Nord-est	19,4	59,8	14,6	2,6	16,6	62,0	16,1	2,8	18,2	60,8	15,2	2,7
Centro	18,9	63,5	13,3	2,2	18,1	62,2	15,4	2,0	18,5	62,9	14,2	2,1
Sud	15,0	64,2	13,9	1,7	15,4	62,7	15,5	2,8	15,2	63,7	14,5	2,1
Isole	14,2	60,9	15,9	3,2	15,3	63,1	16,3	1,9	14,6	61,7	16,1	2,7
Italia	18,0	62,4	13,7	2,4	16,6	62,9	15,5	2,6	17,4	62,6	14,5	2,5

Fonte: Istat. Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 9.4 Famiglie per giudizio sulla situazione economica rispetto all'anno precedente e sulle risorse economiche negli ultimi 12 mesi precedenti l'intervista per regione
Anno 2023, per 100 famiglie della stessa zona (a)

ANNI REGIONI	Situazione economica				Risorse economiche			
	Molto o un po' migliorata	Invariata	Un po' peggiorata	Molto peggiorata	Ottime	Adeguate	Scarse	Insufficienti
2018	8,1	62,5	22,7	5,9	1,3	59,0	34,1	5,0
2019	8,9	65,2	21,1	4,6	1,5	63,4	31,1	3,8
2020	8,1	62,8	23,8	5,3	1,5	64,5	30,7	3,3
2021	7,9	61,5	23,4	7,1	1,5	66,8	28,2	3,5
2022	7,9	61,5	23,4	7,1	1,5	66,8	28,2	3,5
2023 - PER REGIONE								
Piemonte	10,1	51,8	30,1	8,1	1,9	62,3	32,5	3,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	13,6	50,2	29,5	6,7	2,8	63,9	29,5	3,9
Liguria	11,1	56,9	27,2	4,8	1,5	69,6	26,6	2,4
Lombardia	13,7	51,6	27,7	7,0	2,9	67,8	26,1	3,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	14,2	53,5	25,7	6,7	3,7	70,5	24,4	1,4
<i>Bozano-Bozen</i>	<i>13,4</i>	<i>57,1</i>	<i>23,3</i>	<i>6,2</i>	<i>4,4</i>	<i>68,8</i>	<i>25,7</i>	<i>1,1</i>
<i>Trento</i>	<i>14,9</i>	<i>50,1</i>	<i>27,9</i>	<i>7,1</i>	<i>3,0</i>	<i>72,0</i>	<i>23,2</i>	<i>1,7</i>
Veneto	10,7	54,4	26,6	8,3	3,0	66,3	27,8	2,9
Friuli-Venezia Giulia	9,7	53,3	29,8	7,2	1,2	66,0	28,9	3,9
Emilia-Romagna	10,6	49,8	31,4	8,3	1,3	65,5	30,3	2,9
Toscana	10,7	58,2	26,0	5,1	1,8	69,4	26,9	1,8
Umbria	10,8	54,4	30,0	4,8	2,0	66,2	29,2	2,5
Marche	10,5	54,8	28,2	6,5	1,7	62,1	33,7	2,5
Lazio	9,2	57,8	27,6	5,5	1,0	65,6	29,1	4,3
Abruzzo	10,1	53,8	28,2	8,0	1,3	65,4	29,7	3,6
Molise	8,9	59,8	25,3	6,0	1,1	66,8	29,8	2,4
Campania	8,8	66,5	19,5	5,3	1,0	64,1	30,5	4,3
Puglia	7,6	59,9	24,4	8,0	1,0	64,4	29,9	4,7
Basilicata	12,1	66,6	17,9	3,4	1,4	71,5	23,3	3,7
Calabria	9,2	64,1	19,0	7,7	1,3	64,7	29,5	4,5
Sicilia	8,2	54,5	29,3	8,0	1,3	58,9	35,2	4,6
Sardegna	10,5	51,2	28,3	10,1	2,8	61,4	31,6	4,1
Nord-ovest	12,4	52,2	28,3	7,1	2,5	66,5	27,9	3,1
Nord-est	10,9	52,4	28,7	8,0	2,2	66,3	28,6	2,9
Centro	9,9	57,3	27,4	5,4	1,4	66,4	29,0	3,2
Sud	8,8	62,8	21,8	6,6	1,1	64,8	29,8	4,3
Isole	8,8	53,6	29,0	8,6	1,7	59,5	34,3	4,5
ITALIA	10,4	55,7	26,9	7,0	1,8	65,3	29,3	3,5

Fonte: Istat. Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 9.5 Famiglie che dichiarano difficoltà a raggiungere alcuni tipi di servizi ed esercizi commerciali per regione
Anno 2023, per 100 famiglie della stessa zona

ANNI REGIONI	Servizi					Esercizi commerciali	
	Farmacie	Pronto soccorso	Uffici postali	Polizia, Carabinieri	Uffici comunali	Negozi di generi alimentari, mercati	Supermercati
2019	16,4	52,5	21,8	33,9	32,9	21,2	27,1
2020	15,0	51,3	21,3	31,8	31,1	20,1	26,2
2021	13,3	48,9	19,4	29,9	30,4	18,1	23,3
2022	14,0	49,7	20,1	29,5	29,8	18,2	22,5
2023 - PER REGIONE							
Piemonte	13,1	51,5	17,6	31,8	30,1	21,9	26,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	24,9	48,3	19,9	29,1	20,1	27,0	35,2
Liguria	18,4	58,0	22,5	35,4	35,0	22,0	26,5
Lombardia	8,2	42,7	13,1	26,8	20,1	20,1	21,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	13,9	43,1	18,1	25,4	20,8	14,3	22,0
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>14,1</i>	<i>31,4</i>	<i>17,3</i>	<i>25,9</i>	<i>21,6</i>	<i>13,6</i>	<i>18,2</i>
<i>Trento</i>	<i>13,7</i>	<i>54,2</i>	<i>18,9</i>	<i>24,8</i>	<i>19,9</i>	<i>14,9</i>	<i>25,5</i>
Veneto	12,2	47,1	16,4	30,1	26,3	22,7	26,2
Friuli-Venezia Giulia	8,3	38,0	10,8	21,7	20,8	17,3	20,8
Emilia-Romagna	11,6	44,1	16,9	24,8	28,3	19,2	23,9
Toscana	15,8	49,9	20,7	31,8	40,3	22,4	26,5
Umbria	17,9	50,4	20,5	31,6	38,9	21,1	26,7
Marche	13,9	50,2	17,9	31,0	31,0	19,4	24,4
Lazio	11,9	54,8	21,2	30,4	41,1	17,2	20,6
Abruzzo	14,4	49,8	15,3	29,5	26,9	21,0	29,8
Molise	11,9	53,8	14,2	23,1	22,2	16,4	26,4
Campania	22,5	63,5	31,6	41,4	38,0	23,2	29,0
Puglia	16,7	57,0	26,4	38,3	37,3	17,3	21,4
Basilicata	17,1	53,9	19,4	28,7	23,9	18,6	28,2
Calabria	23,5	62,5	27,6	35,9	32,8	26,9	32,0
Sicilia	16,4	53,1	27,6	36,4	40,0	19,8	22,2
Sardegna	8,0	51,5	12,3	21,1	16,8	14,2	18,9
Nord-ovest	10,7	46,7	15,4	29,1	24,4	20,8	23,6
Nord-est	11,7	44,6	16,1	26,7	26,0	19,9	24,3
Centro	13,8	52,4	20,6	31,0	39,5	19,4	23,3
Sud	19,6	59,5	27,0	37,6	35,0	21,4	27,2
Isole	14,2	52,7	23,6	32,4	33,9	18,3	21,3
ITALIA	13,8	50,8	19,9	31,2	31,0	20,2	24,2

Fonte: Istat. Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Tavola 9.6 Persone di 18 anni e oltre che si sono recate all'anagrafe, alla Asl e all'ufficio postale. Durata della fila allo sportello superiore ai 20 minuti per regione e tipo di comune di residenza
Anno 2023, per 100 persone della stessa zona

ANNI REGIONI TIPI DI COMUNE	Anagrafe		Asl		Utenza	Uffici postali				
	Utenza	File per più di 20 minuti (a)	Utenza	File per più di 20 minuti (a)		File per più di 20 minuti (a)				
						Spedizione raccom- mandate	Spedizione vaglia	Conti correnti	Pensioni	Ritiro pacchi o raccom- mandate
2019	36,1	29,2	43,5	54,8	64,1	34,3	35,5	38,5	46,9	33,1
2020	32,9	28,4	38,3	54,1	61,4	38,8	42,5	44,6	53,8	38,5
2021	29,5	26,5	34,9	45,2	59,1	42,5	46,4	46,3	49,7	42,7
2022	31,6	27,3	38,4	50,2	58,1	43,8	44,0	46,5	48,4	43,9
2023 - PER REGIONE										
Piemonte	35,4	23,2	46,0	49,9	60,5	38,6	33,0	37,4	43,2	37,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	35,2	9,9	52,3	31,7	58,1	18,0	19,2	19,3	27,8	21,3
Liguria	33,7	23,6	44,9	42,5	63,6	42,5	45,2	47,2	39,5	43,9
Lombardia	37,2	20,7	33,8	47,1	58,5	38,5	30,9	38,1	36,9	38,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	35,8	8,5	38,7	20,8	54,1	22,8	19,4	19,2	28,5	24,0
<i>Bolzano-Bozen</i>	36,3	9,6	42,2	25,1	55,0	24,9	23,2	22,3	40,6	25,8
<i>Trento</i>	35,2	7,5	35,4	15,9	53,3	20,8	12,5	17,2	9,5	22,1
Veneto	34,6	16,9	41,9	39,7	58,6	34,4	33,4	34,2	39,2	34,4
Friuli-Venezia Giulia	35,1	14,8	44,4	29,7	63,8	33,1	41,9	28,8	31,8	31,4
Emilia-Romagna	34,8	16,8	47,0	33,8	57,6	42,8	30,9	38,0	33,4	44,3
Toscana	33,5	23,9	49,0	42,3	61,6	35,9	40,2	36,9	46,0	33,4
Umbria	30,2	31,8	54,4	39,8	63,0	33,1	37,3	31,0	44,9	33,7
Marche	33,9	18,4	47,5	42,4	60,7	33,1	26,6	30,7	25,6	32,1
Lazio	33,1	44,1	38,5	59,4	59,2	50,8	54,1	52,3	53,9	51,4
Abruzzo	33,5	27,6	47,5	57,1	67,1	36,1	32,2	38,2	40,3	38,6
Molise	30,9	18,4	45,4	67,6	64,3	38,7	40,1	41,3	47,2	42,5
Campania	31,1	32,2	32,8	65,8	52,6	41,5	45,9	49,0	55,8	43,1
Puglia	33,8	34,7	41,3	55,2	57,7	40,1	41,9	51,3	50,4	42,2
Basilicata	33,2	27,3	36,9	65,0	58,5	43,6	51,8	48,1	60,3	46,1
Calabria	31,2	33,5	36,5	67,2	58,2	45,9	56,6	49,9	55,4	50,1
Sicilia	29,3	43,3	31,1	68,4	48,1	54,3	42,5	60,1	66,0	54,1
Sardegna	33,8	27,4	39,7	62,2	59,5	40,0	38,6	33,6	41,7	37,8
Nord-ovest	36,4	21,5	38,4	47,3	59,6	38,8	32,8	38,9	39,0	38,5
Nord-est	34,8	15,9	43,8	34,7	58,4	36,5	31,8	34,2	36,1	36,9
Centro	33,1	33,5	44,1	49,3	60,4	42,5	43,5	43,5	47,0	41,9
Sud	32,2	32,2	37,6	61,6	56,8	41,2	45,5	48,4	52,6	43,3
Isole	30,5	38,8	33,3	66,5	51,0	50,0	41,5	52,2	59,2	48,9
ITALIA	33,8	26,7	39,9	49,8	57,9	40,8	39,8	43,8	48,3	40,8
2023 - PER TIPO DI COMUNE										
Comuni centro dell'area metropolitana	31,2	55,5	37,0	58,9	56,3	51,4	58,7	56,9	57,9	52,7
Comuni periferia dell'area metropolitana	35,3	23,8	36,4	56,0	57,4	47,7	52,3	54,1	54,7	45,5
Comuni fino a 2.000 abitanti	37,6	8,2	39,5	49,1	64,6	25,7	24,0	31,5	35,1	28,1
Comuni da 2.001 a 10.000 abitanti	36,7	13,7	41,6	43,0	60,4	31,3	28,4	33,0	42,5	32,0
Comuni da 10.001 a 50.000 abitanti	33,0	23,3	41,1	47,1	57,5	40,0	39,6	43,6	48,0	38,2
Comuni da 50.001 abitanti e più	31,3	36,4	41,2	51,6	55,1	44,8	48,3	46,0	54,8	45,7
Totale	33,8	26,7	39,9	49,8	57,9	40,8	39,8	43,8	48,3	40,8

Fonte: Istat. Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)
(a) Per 100 persone che utilizzano il servizio.

Tavola 9.7 Spesa media mensile delle famiglie per ripartizione geografica e divisione di spesa
Anni 2021(a)-2022, valori in euro

ANNI DIVISIONI DI SPESA	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	Italia
2016	2.839,10	2.806,40	2.612,45	2.051,22	1.942,28	2.524,38
2017	2.874,77	2.843,85	2.678,71	2.071,22	1.982,88	2.563,94
2018	2.865,61	2.782,72	2.723,01	2.087,01	2.068,49	2.571,24
2019	2.810,27	2.789,97	2.754,12	2.067,50	2.070,78	2.559,85
2020	2.523,38	2.525,33	2.510,51	1.898,09	1.949,00	2.328,23
ANNO 2021						
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	470,58	455,60	471,58	468,83	459,40	466,25
Bevande alcoliche e tabacchi	50,80	43,01	47,31	38,41	35,41	44,27
Abbigliamento e calzature	93,92	100,72	82,02	91,32	107,61	93,75
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili (b)	1.018,99	987,42	1.045,54	691,00	689,63	913,28
Mobili, articoli e servizi per la casa	109,93	126,44	108,57	81,69	98,70	105,72
Salute	121,01	121,24	106,04	88,42	93,72	108,17
Trasporti	289,77	280,21	233,12	175,20	190,27	241,39
Informazione e comunicazione	78,48	71,44	73,49	56,22	60,90	69,46
Ricreazione, sport e cultura	96,79	97,51	83,32	49,29	52,13	79,33
Istruzione	19,44	18,45	14,55	8,32	9,24	14,80
Servizi di ristorazione e di alloggio	132,57	129,72	104,89	51,74	56,37	101,06
Servizi assicurativi e finanziari	72,43	74,83	67,20	46,58	41,80	63,08
Beni e servizi per la cura della persona, servizi di protezione sociale e altri beni e servizi	127,89	138,61	113,30	87,20	88,89	114,23
Non alimentari	2.212,00	2.189,62	2.079,34	1.465,39	1.524,66	1.948,54
SPESA TOTALE	2.682,59	2.645,22	2.550,92	1.934,22	1.984,06	2.414,80
ANNO 2022						
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	470,63	465,73	477,09	504,11	504,92	481,80
Bevande alcoliche e tabacchi	47,48	41,78	44,49	41,87	37,95	43,53
Abbigliamento e calzature	100,76	110,53	94,79	97,24	123,31	103,14
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili (b)	1.140,21	1.082,23	1.142,04	771,12	767,75	1.010,44
Mobili, articoli e servizi per la casa	115,58	113,52	113,08	83,53	107,29	106,94
Salute	120,60	125,81	116,46	97,25	99,28	113,52
Trasporti	306,89	310,37	274,86	189,15	214,84	266,08
Informazione e comunicazione	80,89	76,58	79,58	59,56	60,20	73,00
Ricreazione, sport e cultura	112,03	109,96	102,41	56,79	56,67	91,94
Istruzione	19,73	17,07	15,84	8,54	8,02	14,77
Servizi di ristorazione e di alloggio	175,29	174,63	139,16	65,13	75,30	133,59
Servizi assicurativi e finanziari	77,62	75,75	72,16	48,89	43,62	66,37
Beni e servizi per la cura della persona, servizi di protezione sociale e altri beni e servizi	131,91	140,94	122,97	94,88	97,11	120,24
Non alimentari	2.429,00	2.379,20	2.317,84	1.613,95	1.691,33	2.143,57
SPESA TOTALE	2.899,64	2.844,93	2.794,93	2.118,05	2.196,25	2.625,36

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) Dati ricostruiti.

(b) Includono gli interventi di ristrutturazione.

Tavola 9.8 Spesa media mensile delle famiglie per divisione di spesa, regione e tipo di comune di residenza
Anni 2021(a)-2022, valori in euro

REGIONI TIPO DI COMUNE	Prodotti alimen- tari e bevande analcoli- che	Non alimentare											Spesa totale	
		Be-Abbiglia- vande mentone, acqua, elettricità, e gas e altri combusti- bili (b)	Abitazio- ne, acqua, elettricità, e gas e altri combusti- bili (b)	Mobili, articoli e servizi per la casa	Salute	Trasporti	Informa- zione e comuni- cazione	Ricre-Istruzio- azione, sport e cultura	Servizi di risto- razione e di alloggio	Servizi assicu- rativi e finan- ziari	Beni e servizi per la cura della persona, servizi di prote- zione sociale e altri beni e servizi			
ANNO 2021														
Piemonte	467,24	46,46	74,02	890,33	87,29	98,54	254,78	73,19	78,38	13,50	98,41	61,56	108,69	2.352,39
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	473,95	53,11	139,36	959,41	111,11	152,84	312,23	71,99	97,07	11,49	125,42	68,50	120,95	2.697,43
Liguria	445,11	43,37	62,64	945,51	82,42	108,33	184,61	64,92	80,43	13,40	109,76	65,04	114,83	2.320,37
Lombardia	476,34	53,96	107,47	1.089,54	124,66	132,73	322,88	83,22	107,76	23,21	151,74	78,58	138,74	2.890,84
Trentino-Alto Adige/Südtirol	467,33	47,39	115,16	1.117,60	137,50	125,04	371,45	80,46	107,66	12,47	157,55	76,65	142,00	2.958,26
Bolzano/Bozen	482,90	47,00	114,84	1.311,61	130,03	122,47	321,30	82,95	105,21	13,87	172,33	77,61	143,78	3.125,89
Trento	452,37	47,76	115,46	931,25	144,67	127,51	419,63	78,07	110,01	11,13	143,35	75,73	140,29	2.797,24
Veneto	451,88	41,60	96,94	942,27	119,77	120,25	285,19	65,26	90,70	19,83	134,47	70,92	131,38	2.570,47
Friuli-Venezia Giulia	487,79	40,64	78,39	964,76	127,58	116,03	262,45	73,75	103,87	20,82	116,02	68,68	127,23	2.588,03
Emilia-Romagna	447,79	44,11	107,50	1.010,46	130,49	122,85	258,83	75,14	100,47	17,75	122,16	80,17	148,50	2.666,23
Toscana	472,63	46,49	73,65	1.041,56	108,92	98,20	247,18	74,22	84,44	14,27	103,66	70,71	119,22	2.555,15
Umbria	505,69	48,53	103,24	781,90	108,14	102,73	251,63	74,54	97,63	15,73	112,67	64,48	108,72	2.375,63
Marche	457,58	41,40	89,02	775,56	85,03	80,03	219,06	57,67	63,58	8,39	94,24	59,51	100,33	2.131,40
Lazio	469,37	49,11	82,49	1.153,04	114,20	117,89	224,96	76,76	85,38	16,08	107,15	67,26	113,40	2.677,09
Abruzzo	434,29	40,92	99,17	826,85	90,07	94,79	244,93	63,04	70,56	11,70	75,51	52,19	97,71	2.201,73
Molise	457,12	37,06	85,40	752,29	79,93	94,01	202,82	61,34	60,97	12,05	54,12	48,47	90,75	2.036,33
Campania	516,78	41,26	93,04	695,56	85,50	95,19	155,75	60,26	54,89	8,53	52,65	48,21	90,25	1.997,86
Puglia	390,13	31,32	82,46	692,78	77,00	75,85	162,09	49,18	37,17	6,81	48,28	41,66	78,00	1.772,74
Basilicata	467,55	45,28	104,79	638,72	83,89	93,74	211,15	60,27	48,27	10,72	60,06	51,20	95,85	1.971,50
Calabria	522,91	41,40	96,11	586,30	74,54	88,41	191,70	52,65	42,14	7,19	37,00	46,52	87,09	1.873,96
Sicilia	490,26	35,79	114,03	642,80	95,59	93,99	185,36	61,50	47,13	8,36	51,55	41,65	88,56	1.956,57
Sardegna	373,33	34,36	89,69	820,21	107,37	92,97	203,98	59,20	66,09	11,69	69,80	42,23	89,80	2.060,72
Italia	466,25	44,27	93,75	913,28	105,72	108,17	241,39	69,46	79,33	14,80	101,06	63,08	114,23	2.414,80
ANNO 2022														
Piemonte	481,35	41,30	88,94	986,16	105,43	104,08	274,42	76,47	104,28	12,46	147,09	72,89	114,15	2.609,02
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	510,72	50,96	125,31	1.093,98	90,99	115,63	333,16	72,86	111,13	14,56	153,79	66,40	132,54	2.872,04
Liguria	456,81	41,30	82,12	1.206,89	96,38	120,53	240,89	71,42	95,76	17,76	150,02	69,33	120,09	2.769,31
Lombardia	467,67	51,23	108,84	1.198,09	123,67	128,03	332,15	84,57	118,25	23,36	192,39	81,28	141,80	3.051,32
Trentino-Alto Adige/Südtirol	444,50	43,34	133,88	1.508,75	130,80	141,46	375,81	87,31	127,82	13,34	214,90	90,10	154,43	3.466,43
Bolzano/Bozen	440,92	41,06	125,03	1.766,68	123,68	137,50	327,83	86,07	129,76	11,74	239,72	92,72	147,42	3.670,14
Trento	447,94	45,54	142,39	1.260,61	137,65	145,27	421,96	88,51	125,95	14,87	191,02	87,57	161,17	3.270,46
Veneto	469,03	38,29	110,94	985,24	98,30	121,80	312,88	73,55	100,48	15,72	169,50	73,13	139,88	2.708,76
Friuli-Venezia Giulia	471,30	41,18	94,29	1.014,82	116,94	112,59	247,03	70,88	107,96	17,67	145,30	68,69	137,21	2.645,86
Emilia-Romagna	465,68	45,21	109,21	1.102,84	124,38	130,03	310,18	78,82	116,22	19,18	178,77	77,11	139,96	2.897,59
Toscana	491,39	48,41	90,71	1.199,95	107,68	117,16	274,23	80,27	112,95	10,66	140,32	75,26	129,89	2.878,89
Umbria	499,20	44,92	94,00	870,23	100,53	100,63	315,72	78,46	105,55	13,24	120,82	77,66	118,39	2.539,37
Marche	472,62	33,52	97,42	919,78	87,89	79,79	239,25	62,36	63,44	8,20	125,18	69,00	107,33	2.365,80
Lazio	465,92	44,64	96,83	1.199,57	124,50	127,33	278,03	83,53	104,86	21,37	144,52	70,18	123,11	2.884,39
Abruzzo	484,24	49,41	102,74	958,95	82,89	96,68	252,80	66,30	84,15	10,94	98,86	55,32	100,67	2.443,94
Molise	499,25	38,54	94,57	849,44	85,32	100,89	227,78	70,53	72,38	9,97	84,65	50,83	104,97	2.289,11
Campania	551,83	41,56	101,16	785,00	91,52	106,18	179,34	62,43	62,69	9,30	74,05	52,94	99,56	2.217,55
Puglia	454,54	41,01	100,37	743,76	79,38	95,65	170,58	55,13	44,45	7,29	52,26	44,49	94,09	1.982,98
Basilicata	491,19	47,17	115,29	771,09	89,30	100,20	238,78	68,23	62,83	11,83	74,45	45,97	95,17	2.211,52
Calabria	492,02	38,26	71,46	646,10	68,51	74,92	188,98	51,72	42,42	6,10	37,59	42,82	77,91	1.838,81
Sicilia	546,16	39,89	126,89	728,45	104,11	101,65	220,16	58,47	50,98	7,41	68,28	41,80	91,15	2.185,41
Sardegna	389,49	32,51	113,29	877,72	116,18	92,62	199,95	65,04	72,59	9,72	94,95	48,72	113,80	2.226,60
Italia	481,80	43,53	103,14	1.010,44	106,94	113,52	266,08	73,00	91,94	14,77	133,59	66,37	120,24	2.625,36

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) Dati ricostruiti.

(b) Includono gli interventi di ristrutturazione.

Tavola 9.8 segue **Spesa media mensile delle famiglie per divisione di spesa, regione e tipo di comune di residenza**
Anni 2021(a)-2022, valori in euro

REGIONI TIPO DI COMUNE	Prodotti alimen- tari e bevande analcoli- che	Non alimentare												Spesa totale
		Be-Abbiglia- vande alcoliche e tabac- chi	Abitazio- ne, acqua, elettricità, gas e altri combusti- bili (b)	Mobili, articoli e servizi per la casa	Salute	Trasporti	Informa- zione e comuni- cazione	Ricre- azione, sport e cultura	Istruzio- ne	Servizi di risto- razione e di alloggio	Servizi assicu- rativi e finan- ziari	Beni e servizi per la cura della persona, servizi di prote- zione sociale e altri beni e servizi		
ANNO 2021														
Comuni centro dell'area metropolitana	445,26	50,12	85,61	1.232,46	118,63	114,54	213,96	74,23	83,90	18,90	129,07	65,02	115,40	2.747,10
Periferia area metropoli- tana e comuni con 50.001 abitanti e più	469,34	43,27	91,28	931,62	107,78	110,99	245,90	69,06	80,56	16,12	103,85	64,47	117,05	2.451,28
Altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana)	471,07	43,02	97,79	801,37	100,41	104,48	247,39	68,19	77,16	12,72	90,55	61,64	112,19	2.287,98
ANNO 2022														
Comuni centro dell'area metropolitana	452,85	44,09	103,42	1.271,50	123,00	121,89	239,99	77,38	105,13	21,29	173,27	66,87	127,01	2.927,69
Periferia area metropoli- tana e comuni con 50.001 abitanti e più	491,14	44,44	108,97	1.005,38	115,30	118,68	264,61	76,25	97,62	15,81	140,05	66,94	125,69	2.670,86
Altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana)	485,39	42,81	99,61	931,12	96,92	107,82	275,17	69,70	84,42	12,10	117,25	65,87	114,89	2.503,08

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) Dati ricostruiti.

(b) Includono gli interventi di ristrutturazione.

Tavola 9.9 Spesa media mensile delle famiglie per tipologia familiare e divisione di spesa
Anni 2021(a)-2022, valori in euro

ANNI DIVISIONE DI SPESA	Tipologia familiare											Totale famiglie
	Persona sola <35 anni	Persona sola 35-64 anni	Persona sola >= 65 anni	Coppia senza figli con p.r. <35 anni (b)	Coppia senza figli con p.r. 35-64 anni (b)	Coppia senza figli con p.r. >= 65 anni (b)	Coppia con 1 figlio	Coppia con 2 figli	Coppia con 3 o più figli	Mono- genitore	Altre tipologie	
2016	1.715,55	1.952,01	1.634,57	2.537,83	2.874,37	2.617,11	2.997,30	3.255,52	3.173,66	2.466,56	2.643,12	2.524,38
2017	1.601,19	2.041,77	1.663,25	2.615,26	2.957,31	2.673,56	3.032,13	3.253,29	3.330,36	2.480,17	2.704,08	2.563,94
2018	1.859,30	1.906,15	1.655,54	2.792,41	2.967,67	2.674,49	3.089,10	3.380,08	3.263,35	2.412,73	2.781,75	2.571,24
2019	1.775,52	2.008,82	1.661,25	2.919,93	2.860,52	2.657,83	3.024,03	3.325,32	3.481,03	2.447,49	2.783,59	2.559,85
2020	1.764,22	1.841,66	1.601,52	2.783,26	2.598,04	2.350,63	2.775,82	2.934,97	3.086,49	2.222,09	2.550,26	2.328,23
ANNO 2021												
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	266,98	314,24	303,11	413,78	472,71	502,14	579,96	640,64	765,81	470,63	565,12	466,25
Bevande alcoliche e tabacchi	37,56	43,55	20,19	57,94	60,86	42,90	54,61	53,72	54,08	39,74	57,75	44,27
Abbigliamento e calzature	79,96	71,50	33,43	114,04	94,61	65,04	131,04	168,75	200,56	92,41	88,30	93,75
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili (c)	682,81	823,09	834,02	898,00	913,93	1.032,66	983,73	985,97	997,12	858,48	945,42	913,28
Mobili, articoli e servizi per la casa	71,72	73,15	96,93	120,98	113,85	101,33	136,83	129,65	129,38	97,16	104,58	105,72
Salute	37,68	69,06	91,45	91,68	119,03	147,73	121,15	128,06	130,75	104,20	117,63	108,17
Trasporti	188,05	194,59	81,01	357,88	314,04	202,71	346,73	369,92	405,94	221,23	244,92	241,39
Informazione e comuni- cazione	48,58	51,03	39,95	83,42	74,63	66,50	86,52	100,95	113,71	69,87	80,33	69,46
Ricreazione, sport e cultura	57,25	61,55	33,38	119,52	91,08	69,90	100,85	125,97	143,91	78,44	84,26	79,33
Istruzione	7,92	4,92	0,61	8,21	6,25	1,50	26,32	44,43	47,21	19,61	12,61	14,80
Servizi di ristorazione e di alloggio	120,48	100,76	30,43	212,62	123,52	64,44	139,93	160,21	158,33	87,39	95,59	101,06
Servizi assicurativi e finanziari	42,55	50,48	34,92	83,77	73,12	59,84	83,36	86,23	86,48	64,24	67,59	63,08
Beni e servizi per la cura della persona, servizi di protezione sociale e altri beni e servizi	76,94	90,70	62,93	151,18	132,36	108,10	151,28	157,10	157,53	116,72	122,22	114,23
Non alimentari	1.451,50	1.634,39	1.359,25	2.299,21	2.117,29	1.962,66	2.362,37	2.510,95	2.624,99	1.849,48	2.021,21	1.948,54
SPESA TOTALE	1.718,48	1.948,63	1.662,36	2.712,99	2.590,00	2.464,80	2.942,33	3.151,59	3.390,81	2.320,12	2.586,32	2.414,80
ANNO 2022												
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	270,09	315,88	319,23	380,75	508,03	522,78	607,30	670,08	795,30	479,35	576,50	481,80
Bevande alcoliche e tabacchi	36,26	41,94	19,72	59,61	59,85	38,28	56,84	54,88	58,45	39,96	54,11	43,53
Abbigliamento e calzature	90,22	75,22	44,72	132,01	112,92	73,87	144,88	171,33	194,55	105,06	112,15	103,14
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili (c)	828,49	872,98	916,29	940,00	1.119,44	1.130,32	1.120,32	1.091,23	1.070,95	925,41	1.021,36	1.010,44
Mobili, articoli e servizi per la casa	66,90	72,69	82,46	128,23	124,88	112,85	134,05	135,49	173,42	91,60	115,69	106,94
Salute	46,34	65,82	100,12	99,89	129,84	159,90	134,05	127,03	126,43	100,75	131,02	113,52
Trasporti	203,79	220,57	82,03	352,43	367,67	223,12	365,81	433,66	445,47	222,53	294,98	266,08
Informazione e comuni- cazione	55,03	56,32	41,62	98,14	82,42	69,19	95,55	101,47	106,71	71,86	83,14	73,00
Ricreazione, sport e cultura	70,97	69,09	39,04	155,01	113,82	73,11	128,77	144,57	165,61	85,97	91,87	91,94
Istruzione	7,36	5,04	0,43	12,97	6,22	0,71	28,62	40,28	51,01	22,45	12,76	14,77
Servizi di ristorazione e di alloggio	158,04	136,88	42,81	258,81	187,28	82,87	183,86	204,66	217,38	100,09	133,20	133,59
Servizi assicurativi e finanziari	38,81	53,82	28,53	73,65	86,64	69,52	91,83	92,65	91,99	60,15	73,17	66,37
Beni e servizi per la cura della persona, servizi di protezione sociale e altri beni e servizi	73,39	92,95	91,00	144,15	127,90	115,99	157,39	153,71	151,58	114,00	137,10	120,24
Non alimentari	1.675,58	1.763,32	1.488,78	2.454,91	2.518,89	2.149,72	2.641,97	2.750,94	2.853,54	1.939,84	2.260,57	2.143,57
SPESA TOTALE	1.945,67	2.079,21	1.808,01	2.835,65	3.026,92	2.672,50	3.249,27	3.421,02	3.648,84	2.419,18	2.837,07	2.625,36

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) Dati ricostruiti.

(b) p.r. = persona di riferimento.

(c) Includono gli interventi di ristrutturazione.

Tavola 9.10 Spesa media mensile delle famiglie per cittadinanza dei componenti e divisione di spesa
Anni 2021(a)-2022, valori in euro

CITTADINANZA DEI COMPONENTI	Prodotti alimentari e bevande analcoliche	Non alimentare												Spesa totale
		Be-Abbigliamento e calzature	Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili (b)	Mobili, articoli e servizi per la casa	Salute	Trasporti	Informazione e comunicazione	Ricreazione, sport e cultura	Istruzione	Servizi di ristorazione e di alloggio	Servizi assicurativi e finanziari	Beni e servizi per la cura della persona, servizi di protezione sociale e altri beni e servizi		
ANNO 2021														
Famiglie di soli italiani	470,35	44,80	94,84	932,53	108,47	112,54	247,60	70,16	81,77	15,18	104,11	64,84	117,48	2.464,68
Famiglie con almeno uno straniero	423,29	38,72	82,28	711,59	76,82	62,36	176,26	62,11	53,78	10,80	69,19	44,65	80,14	1.892,00
di cui:														
Famiglie miste	532,12	51,94	100,11	853,92	105,59	92,93	293,03	80,36	84,03	20,59	108,66	66,56	120,17	2.510,01
Famiglie di soli stranieri	374,43	32,79	74,28	647,68	63,91	48,63	123,82	53,91	40,20	6,40	51,47	34,81	62,17	1.614,49
ANNO 2022														
Famiglie di soli italiani	486,73	44,34	104,57	1.034,04	110,09	117,31	270,93	73,72	95,37	15,10	137,67	68,36	124,24	2.682,48
Famiglie con almeno uno straniero	430,02	34,98	88,24	762,86	73,93	73,78	215,11	65,48	55,97	11,28	90,80	45,42	78,35	2.026,22
di cui:														
Famiglie miste	541,60	46,50	120,06	953,03	105,12	96,08	313,38	83,82	98,51	15,54	148,80	65,54	119,46	2.707,44
Famiglie di soli stranieri	381,60	29,99	74,43	680,33	60,39	64,10	172,46	57,52	37,50	9,43	65,62	36,69	60,51	1.730,57

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) Dati ricostruiti.

(b) Includono gli interventi di ristrutturazione.

Tavola 9.11 Spesa media mensile delle famiglie per condizione professionale della persona di riferimento e divisione di spesa (a)
Anni 2021(b)-2022, valori in euro

DIVISIONE DI SPESA	Occupato				Non occupato			Totale
	Dipendente		Indipendente		In cerca di occupazione	Inattivo		
	Dirigente, quadro e impiegato	Operaio e assimilato	Imprenditore e libero professionista	Altro (c)		Ritirato dal lavoro	In altra condizione	
ANNO 2021								
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	516,14	478,65	537,90	498,82	404,14	445,00	396,36	466,25
Bevande alcoliche e tabacchi	50,44	53,35	57,95	49,81	41,15	37,62	31,96	44,27
Abbigliamento e calzature	148,36	97,28	164,66	127,46	64,12	58,38	58,67	93,75
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili (d)	1.056,76	736,98	1.327,38	982,31	653,20	943,42	733,17	913,28
Mobili, articoli e servizi per la casa	141,80	87,77	160,01	105,75	55,81	100,61	80,93	105,72
Salute	123,59	86,63	118,28	98,96	55,12	125,52	82,62	108,17
Trasporti	355,79	266,60	396,91	300,30	132,04	181,63	120,09	241,39
Informazione e comunicazione	89,73	71,51	91,29	77,61	52,12	60,36	50,26	69,46
Ricreazione, sport e cultura	128,35	71,52	136,28	92,94	47,34	59,57	44,91	79,33
Istruzione	31,20	11,10	46,42	22,89	7,54	4,22	8,28	14,80
Servizi di ristorazione e di alloggio	190,06	93,71	200,73	128,60	47,38	58,91	44,28	101,06
Servizi assicurativi e finanziari	87,36	58,28	105,36	80,25	33,57	53,66	38,58	63,08
Beni e servizi per la cura della persona, servizi di protezione sociale e altri beni e servizi	157,56	105,80	189,31	145,73	61,39	97,06	70,99	114,23
Non alimentari	2.561,02	1.740,55	2.994,57	2.212,62	1.250,78	1.780,96	1.364,74	1.948,54
SPESA TOTALE	3.077,16	2.219,20	3.532,46	2.711,44	1.654,92	2.225,96	1.761,10	2.414,80
ANNO 2022								
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	515,13	500,11	571,64	531,84	426,18	460,22	407,27	481,80
Bevande alcoliche e tabacchi	50,24	51,07	58,20	50,77	41,77	36,10	32,30	43,53
Abbigliamento e calzature	155,02	103,50	209,75	132,78	65,85	67,27	67,17	103,14
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili (d)	1.153,03	804,53	1.547,92	1.095,48	774,57	1.038,22	802,87	1.010,44
Mobili, articoli e servizi per la casa	138,79	94,13	176,33	105,88	71,12	100,25	75,03	106,94
Salute	123,91	89,26	139,68	101,85	69,33	131,61	89,61	113,52
Trasporti	395,91	295,90	441,06	334,76	151,45	190,74	134,66	266,08
Informazione e comunicazione	94,81	75,42	103,11	79,87	50,88	63,49	49,36	73,00
Ricreazione, sport e cultura	150,10	83,27	177,08	112,55	53,95	65,08	47,40	91,94
Istruzione	32,69	11,45	43,41	20,87	10,36	3,78	7,19	14,77
Servizi di ristorazione e di alloggio	251,32	115,53	301,25	176,12	63,97	75,62	53,72	133,59
Servizi assicurativi e finanziari	83,34	65,06	124,56	91,82	37,89	56,98	35,21	66,37
Beni e servizi per la cura della persona, servizi di protezione sociale e altri beni e servizi	158,14	101,83	189,61	133,08	64,96	109,74	93,05	120,24
Non alimentari	2.787,30	1.890,95	3.511,98	2.435,84	1.456,11	1.938,88	1.487,58	2.143,57
SPESA TOTALE	3.302,43	2.391,06	4.083,62	2.967,68	1.882,29	2.399,10	1.894,85	2.625,36

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) La definizione di occupato, di persona in cerca di occupazione e di inattivo segue la classificazione Ilo.

(b) Dati ricostruiti.

(c) La voce include: lavoratore in proprio, socio di cooperativa, coadiuvante nell'azienda di un familiare, collaboratore coordinato e continuativo (con o senza progetto), prestatore d'opera occasionale.

(d) Includono gli interventi di ristrutturazione.

Tavola 9.12 Reddito netto familiare medio annuo (con affitto figurativo) per ripartizione geografica, tipologia familiare e condizione professionale del principale percettore
Anni 2021-2022, valori in euro

TIPOLOGIA FAMILIARE CONDIZIONE PROFESSIONALE	Ripartizioni geografiche					
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	Italia
ANNO 2021						
TIPOLOGIA FAMILIARE						
Persone sole	26.242,19	26.448,84	26.658,33	19.703,77	21.896,46	24.713,50
Persona sola con meno di 65 anni	26.958,29	27.959,20	25.082,49	19.867,60	20.475,64	24.908,21
Persona sola con 65 anni o più	25.323,29	24.710,44	28.779,46	19.533,37	23.304,68	24.482,32
Coppie senza figli	48.703,80	48.255,15	44.412,21	34.424,95	35.640,65	43.778,81
-p.r. (a) con meno di 65 anni	53.059,10	54.424,82	44.626,23	35.530,18	38.795,01	47.028,56
-p.r. (a) con 65 anni e più	44.968,22	42.696,83	44.232,94	33.591,41	31.919,52	40.955,37
Coppie con figli	63.411,76	63.195,72	55.585,29	39.913,28	38.244,47	53.007,64
Coppia con 1 figlio	59.446,07	60.066,74	51.056,48	38.576,23	39.083,45	50.790,61
Coppia con 2 figli	65.547,01	66.138,43	61.809,15	40.491,14	37.549,72	54.392,36
Coppia con 3 o più figli	74.092,51	65.305,98	54.905,28	42.667,59	37.561,63	57.874,17
Monogenitori	43.526,37	40.427,53	37.243,56	31.216,79	29.691,37	37.375,74
Altra tipologia	44.113,95	58.216,03	45.721,30	34.440,65	31.411,14	42.455,99
CONDIZIONE PROFESSIONALE						
Dipendenti	46.790,03	46.692,36	42.626,04	35.324,81	34.145,22	42.440,72
Autonomi	56.556,55	59.166,21	47.782,30	33.783,18	34.487,71	48.821,45
Disoccupati	18.425,31	36.396,10	24.153,34	18.576,47	20.869,75	21.978,51
Altri non occupati	27.039,03	21.955,27	23.504,91	20.225,33	17.415,06	21.939,32
Ritirati dal lavoro	37.842,52	38.800,82	40.825,68	32.206,90	33.369,89	37.043,65
Italia	43.346,28	44.333,48	40.500,05	31.480,29	31.129,12	39.143,57
ANNO 2022						
TIPOLOGIA FAMILIARE						
Persone sole	26.788,17	27.408,55	27.596,58	20.777,03	22.762,65	25.552,29
Persona sola con meno di 65 anni	27.383,77	28.834,32	26.807,54	20.720,68	22.198,57	25.889,03
Persona sola con 65 anni o più	26.018,34	25.489,94	28.660,76	20.838,92	23.374,28	25.130,72
Coppie senza figli	49.106,14	50.939,00	47.552,07	36.653,61	37.346,53	45.529,71
-p.r. (a) con meno di 65 anni	50.967,17	56.137,23	47.023,68	36.217,19	39.319,84	47.213,66
-p.r. (a) con 65 anni e più	47.630,52	46.322,95	47.946,11	37.002,20	35.433,63	44.148,26
Coppie con figli	64.735,01	65.859,30	58.627,93	42.736,86	41.663,17	55.714,15
Coppia con 1 figlio	60.529,17	61.051,47	54.377,44	40.435,65	40.036,91	52.502,39
Coppia con 2 figli	70.718,46	71.504,63	64.407,56	44.627,99	42.836,83	59.482,54
Coppia con 3 o più figli	62.413,21	65.663,26	56.989,68	44.244,23	44.351,32	55.447,11
Monogenitori	46.046,14	46.828,61	40.790,46	30.758,70	31.227,73	39.977,24
Altra tipologia	49.978,65	57.700,76	53.178,20	34.045,98	34.747,96	46.107,97
CONDIZIONE PROFESSIONALE						
Dipendenti	47.754,18	49.375,06	45.213,76	37.039,77	35.887,86	44.335,83
Autonomi	57.464,51	60.906,64	50.259,02	37.101,95	35.393,06	50.450,22
Disoccupati	26.783,21	26.560,11	22.993,88	19.388,33	20.338,97	22.257,47
Altri non occupati	27.171,74	31.390,73	24.588,12	19.703,31	21.087,46	23.360,69
Ritirati dal lavoro	39.012,15	40.732,75	42.526,26	34.614,19	35.063,35	38.792,81
Italia	44.564,32	46.932,54	42.741,92	33.229,25	32.962,03	41.004,31

Fonte: Istat, Indagine sulle condizioni di vita (Eu-Silc) (R)
(a) p.r. : persona di riferimento.